

Percorsi di ricerca

Serie II-3 (2021)

Laboratorio di storia delle Alpi
(LabiSAlp)
2021

Indice

<i>Presentazione</i>	p. 5
Romeo Dell'Era, <i>Il contributo di Benedetto Giovio alla conoscenza dell'epigrafia romana e dell'edilizia religiosa del Mendrisiotto</i>	p. 7
Marco Bettassa, <i>Una vocazione imprenditoriale? Valdesi, «ginevrini» e pratiche commerciali nel XVIII secolo</i>	p. 33
Nicoletta Rolla, <i>Appartenenze e mobilità dei lavoratori edili in età moderna. Il caso piemontese nel Settecento</i>	p. 51
Francesco Cerea, <i>Il ceto dirigente di Ägeri nell'Ancien Régime</i>	p. 71
Mauricio Nicolas Vergara, <i>Avalanches in the Alpine front (First World War). Preliminary study</i>	p. 117
Caterina Franco, <i>Cités de sports d'hiver? La pianificazione di nuovi insediamenti turistici ad alta quota, nelle Alpi italo-francesi, 1935–1945</i>	p. 129

Presentazione

Il presente numero di Percorsi di ricerca del Laboratorio di Storia delle Alpi (LabiSAlp) è il primo che vede la luce dopo la pandemia che ha colpito il mondo intero, determinando innumerevoli lutti e producendo conseguenze inaspettate in tutti i settori.

Anche il mondo della ricerca è stato colpito perché la chiusura generalizzata di archivi e biblioteche ha danneggiato il lavoro delle ricercatrici e dei ricercatori che si occupano di storia e di altri settori delle scienze umane.

È con particolare piacere, quindi, che presentiamo il terzo numero della Seconda Serie dei working papers del LabiSAlp.

Come sempre i contributi sono diversi per epoche e tematiche e con un'ampia varietà di temi anche se con una prevalenza di quelli legati al mondo del lavoro (Marco Bettassa, Nicoletta Rolla e Caterina Franco). Altri due contributi si concentrano sull'epoca moderna in modo diverso: uno esaminando l'opera di epigrafista di un importante umanista comasco, Benedetto Giovio (Dell'Era) e l'altro studiando la classe dirigente di Ägeri nell'Ancien Régime. Infine, il lavoro a cavallo tra scienza e storia di Mauricio Nicolas Vergara propone una interessante lettura di uno dei fronti alpini più tormentati della Prima guerra mondiale.

Luigi Lorenzetti, Vanessa Giannò, Roberto Leggero

Francesco Cerea

Il ceto dirigente di Ägeri nell’Ancien Régime

Introduzione

Lo storico Thomas Maissen ha definito il Cantone di Zugo nell’Ancien Régime, quando era il più piccolo della Confederazione, un vero e proprio «Sonderfall» dal punto di vista costituzionale¹. Esso, infatti, si caratterizzava per una particolare struttura nella gestione del potere, costituita da una continua mediazione tra il mondo rurale prealpino e quello urbano, nella quale nessuna delle parti riuscì a prevalere, pur influenzandosi a vicenda.

Liberatosi dal dominio asburgico e dal protettorato svittese all’inizio del XV secolo, nel Cantone di Zugo la sovranità era condivisa tra la città omonima con le località sulle quali esercitava la signoria (*Inneres Amt*), e le comunità esterne di Ägeri, Baar e Menzingen (*Äusseres Amt*). Tale condizione di equilibrio venne avvallata anche dalla conferma dell’immediatezza imperiale, da parte di Sigismondo di Lussemburgo nel 1415².

¹ T. Maissen, *Die Geburt der Republic. Staatsverständnis und Repräsentation in der frühneuzeitlichen Eidgenossenschaft*, Göttingen 2006, p. 511.

² Già il predecessore di Sigismondo, re Venceslao di Lussemburgo, aveva concesso privilegi alla città. Per questo motivo e fino al XVIII secolo, in monumenti, calendari e monete nello stemma di Zugo è rappresentata anche l’aquila imperiale. L’*Amman* Peter Kolin fu colui che si adoperò di più, durante il suo mandato (1414–1424), per far ottenere al Cantone la conferma di questi privilegi da parte di Sigismondo. La figura di Kolin è impressa nella memoria collettiva del Cantone. Egli è considerato per antonomasia l’eroe di Zugo, essendo morto durante la battaglia di Arbedo mentre cercava di difendere il vessillo. Per questo motivo i suoi discendenti saranno alfiere ereditari

Da quel momento, il titolo ufficiale per designare questa particolare realtà geo-politica fu «Statt und Amt Zug», espressione che sottolineava come la città non avesse il controllo sull'intero territorio rurale attorno ad essa³. Il Cantone, nelle sue questioni interne, era *de facto* una confederazione tra le quattro entità separate, che mediante un referendum comunale qualificato⁴, agiva come un'unità statale soltanto nelle tematiche riguardanti la politica estera, l'amministrazione della giustizia, oltre che per designare i landfogti dei baliaggi comuni e l'*Ammann*. Quest'ultima era la carica suprema del Cantone di Zugo e la nomina dell'*Ammann* avveniva durante la *Landsgemeinde*, a rotazione tra la città (con un mandato triennale) e le comunità esterne (durata biennale).

del Cantone fino al 1798. Cfr. E. Zumbach, *Die zugerischen Ammänner und Landammänner*, Stans 1932, pp. 81–84.

³ La città aveva delle piccole signorie di sua proprietà: Cham, Hüenberg, Oberrüti, Steinhausen, Gangolfswil e Walchwil. Esse erano amministrate da landfogti che, una volta nominati, continuavano a risiedere nel capoluogo. Il dominio esercitato da Zugo era molto temperato, di tipo più economico che politico, tendendo a reggersi sul rispetto degli antichi diritti e consuetudini; in modo che, sia il ceto dirigente suddito sia quello sovrano trovassero reciproca soddisfazione. Cfr. N. Büsser, *Wenn Bürger zu Feudalherren werden, Die Stadt Zug und ihre abhängige Landshaft*, in: P. Hoppe (a cura di), *Universum Kleinstadt: die Stadt Zug und ihre Untertanen im Spiegel der Protokolle von Stadtrat und Gemeinde (1471–1798)*, Zugo 2018, pp. 87–117. Da notare che per l'alta giustizia i baliaggi cittadini erano comunque assoggettati alle massime autorità del Cantone, dunque indirettamente oltre a Zugo anche all'*Äusseres Amt*. Questo scatenò per esempio nel 1702 il conflitto del balivo di Hüenberg contro il ricco locandiere Bütler (*Vogthandels* 1700–1702), che sarà in una certa misura propedeutico al terremoto politico che rovescerà l'aristocratico partito filofrancese degli Zurlauben (*Harten- und Lindenhandels* 1728–1736). Cfr. Maissen, *Die Geburt der Republic*, cit., pp. 512–513.

⁴ Maissen, *Die Geburt der Republic*, cit., p. 511.

A differenza di quanto accadeva negli altri Cantoni democratici, questa istituzione era molto limitata nelle sue funzioni. Essa non deteneva la sovranità, che era appunto formalmente frazionata nelle singole assemblee delle quattro comunità (Zugo, Ägeri, Baar e Menzingen): soltanto esse erano il fulcro del potere. Per agevolare l'amministrazione della cosa pubblica, ogni comunità nominava un proprio Consiglio, i cui esponenti erano scelti tra le personalità più note. Nelle assemblee comunali venivano anche ratificate le cariche più importanti⁵, benché le decisioni in merito venissero prese informalmente nei Consigli e dunque dalle poche famiglie che potevano accedervi, in una sorta di sistema «aristodemocratico»⁶.

L'emersione di un'élite trasversale alla città e al baliaggio esterno di Zugo, come dimostrano le genealogie interconnesse delle più illustri casate della città e dell'*Äusseres Amt*, determinò tensioni sociali inevitabili. Le famiglie del ceto dirigente delle diverse comunità erano molto accorte per quanto riguardava le alleanze matrimoniali e non era trascurabile il ruolo del clero in

⁵ Ad esempio: il tesoriere, il cancelliere, l'usciera comunale, ecc. Un'ulteriore particolarità zughese la ritroviamo nella carica di tesoriere, che a differenza degli altri Cantoni non era univoca, ma veniva assegnata a più deputati contemporaneamente, a seconda del luogo d'origine, a causa del fatto di non aver un bilancio unico per tutto il Cantone di Zugo, ma suddiviso tra le quattro comunità sovrane.

⁶ Particolarmente vero nel caso di Ägeri e Zugo, come anche di altri Cantoni. Cfr. H. C. Peyer, *Verfassungsgeschichte der alten Schweiz*, Zurigo 1978. Anche nella storiografia locale più recente viene riconosciuto che a Zugo, nonostante il sistema di *Landsgemeinde*, vi fosse un'aristocrazia *de facto*. Nel XVII–XVIII secolo oltre al divieto d'ammissione alla cittadinanza per decenni, le poche famiglie che riuscivano ad accedervi venivano dichiarate inabili al governo per le prime quattro generazioni. Cfr. C. Raschle (a cura di), *Die korporation Zug: ein Porträt*, Zugo 2010.

ciascuna di queste casate⁷. Il quadro che ne risulta è un Cantone formalmente democratico, dotato di una *Landsgemeinde*, ma dove in realtà il potere era detenuto dai Consiglieri⁸ e dalle famiglie patrizie che li gestivano, anche attraverso la spartizione delle varie cariche, soprattutto quella di Landfogto nei baliaggi comuni.

Inoltre, molti esponenti di queste casate ricevevano pensioni dall'estero, in particolare dalle monarchie di Francia e Spagna. Ciò causava la divisione in partiti in seno al corpo elettorale del

⁷ I prelati delle casate patrizie zughesi ebbero spesso un ruolo chiave in famiglia, soprattutto nei momenti di conflitto politico, come nel caso dell'abate di Rheinau, Gerold II Zurlauben, ma anche nella raccomandazione di matrimoni vantaggiosi o per favorire carriere. Cfr. D. Sieber, *In der kirchlichen Etappe. Eigene Geistliche, fromme Geschenke und das Soldgeschäft der Zurlauben im 18. Jahrhundert*, in: K. von Greyerz, A. Holenstein, A. Würzler (a cura di), *Soldgeschäfte, Klientelismus, Korruption in der Frühen Neuzeit Zum Soldunternehmertum der Familie Zurlauben im schweizerischen und europäischen Kontext*, Göttingen 2018 p. 246.

⁸ Lo «Stadt- und Amtrat», ossia il Senato del Cantone di Zugo, era composto da 40 consiglieri: 13 rappresentanti della Città e 9 per ciascuna delle tre comunità libere (Ägeri, Baar e Menzingen); il consesso si riuniva nel municipio di Zugo ed era presieduto dall'*Ammann*. Quest'organo era molto importante anche nel meccanismo di redistribuzione delle pensioni straniere, in particolare quelle francesi e spagnole. Esse erano fondamentali, oltre che per il ceto dirigente, anche per i bilanci delle comunità, permettendo di coprire quasi totalmente le spese pubbliche del Cantone. Cfr. C. Huber, K. Keller, *Französische Pensionen in der Eidgenossenschaft und ihre Verteilung in Stadt und Amt Zug durch die Familie Zurlauben*, in: K. von Greyerz, A. Holenstein, A. Würzler (a cura di), *Soldgeschäfte, Klientelismus, Korruption in der Frühen Neuzeit Zum Soldunternehmertum der Familie Zurlauben im schweizerischen und europäischen Kontext*, Göttingen 2018, p. 175.

Cantone perché spingeva i titolari delle rendite a operare in favore dei loro finanziatori esteri.

Obiettivo delle pagine seguenti è dunque l'analisi storico-sociale del ceto dirigente di Ägeri, dall'emancipazione politica nel XV secolo, quando prevale il ruolo delle antiche e nuove famiglie nella genesi del patriziato, fino al periodo di massima aristocratizzazione con l'egemonia politica dei Letter, leader del partito dei «Linden» nella valle. Lo studio è stato condotto con l'ausilio della genealogia e del metodo prosopografico, che ha permesso di fare delle interessanti scoperte, rispetto alla dimensione sociale del ceto patrizio di Ägeri. Questo *ländlichen Patriziats*⁹ rappresenta un'aristocrazia rurale, che per le sue peculiarità risulta un interessante caso di studio nell'area prealpina.

L'affermazione politica della valle

Fino alla seconda metà del XIV secolo, la storia di Ägeri fu molto simile a quella di altre vallate prealpine della regione¹⁰. La svolta verso l'emancipazione politica avvenne nel 1352 come conseguenza del patto stretto insieme a Zugo, Baar e Menzingen,

⁹ A. Iten, *Die Iten Talleute zu Ägeri*, Zugo 1962, p. 97. Le casate del «ländlichen Patriziats» di Ägeri potrebbero rientrare anch'esse nella definizione di «nobiltà di campagna» data da Carl Ludwig von Haller, ossia una combinazione tra la proprietà territoriale e l'occupazione delle più importanti magistrature della comunità. Cfr. C.L. v. Haller, *La restaurazione della scienza politica*, M. Sancipriano (a cura di), vol. 2, Torino 1976, p. 665.

¹⁰ Per informazioni generali ed approfondimenti sulla storia della valle di Ägeri si veda: R. Morosoli, R. Sablonier, B. Furrer, *Ägerital-seine Geschichte*, Baar 2003; B. Nussbaumer, *Ägeri-chronik: Kurzgeschichte des Ägeritals 1219–1991*, Zollikofer 1991; A. Letter, *Beiträge zur Ortsgeschichte des Aegeri-Tales*, Zugo 1910.

con i Confederati¹¹. Verso la fine del XIV secolo, il controllo politico svittese sulla valle fu una delle ragioni che permisero di limitare l'influenza politica della vicina città di Zugo su Ägeri. Viceversa l'appoggio a Zugo degli altri Confederati e dell'Impero permise di non far scivolare definitivamente il territorio urbano sotto il controllo di Svitto¹².

Un'altra data significativa fu il 1415, quando l'imperatore Sigismondo di Lussemburgo, confidando anche nell'aiuto militare zughese, decise di concedere l'immediatezza imperiale all'intero Cantone (*Stadt und Amt Zug*). Questo fatto e i riscatti di alcuni tributi signorili avvenuti negli anni precedenti alla conferma dei privilegi, permisero alla valle di rivendicare la piena autonomia politica. La nuova posizione giuridica venne evidenziata già due anni dopo, dalla prima attestazione di un usciere comunale e, circa un secolo dopo, dall'edificazione di un palazzo comunale¹³.

¹¹ Interessante in tal senso notare come la città di Zugo e le libere comunità di Ägeri, Baar e Menzingen, ancora nel XVIII secolo si autorappresentassero con un unico stemma araldico, ad indicare la condivisione della sovranità. Nelle vetrate e opere d'arte, a partire dal XVI secolo, per distinguere il blasone cittadino da quello delle comunità, bisogna spesso ricorrere all'iconografia esterna allo stemma, dove i diversi santi patroni identificano le varie comunità politiche. Molti esempi in tal senso si possono osservare in U. Bergmann, *Die Zuger Glasmalerei des 16. bis 18. Jahrhunderts*, Berna 2004.

¹² K. Momsen, *Eidgenossen, Kaiser, und Reich*, Basilea 1958, pp. 234–235.

¹³ L'antico *Rathaus*, documentato già nel primo ventennio del XVI secolo, fu per secoli il centro decisionale e sociale dell'intera valle, fino al suo abbattimento nel 1830. Cfr. Morosoli, *Ägerital-seine Geschichte*, cit., p. 153. Questo fatto è sintomo della decadenza politica ed economica che Oberägeri stava subendo a causa della fine dei privilegi giuridici dell'antico regime, a differenza di Unterägeri che seppe sfruttare positivamente la rivoluzione industriale. Riguardo l'usciere (*Weibel*), si tratta di una figura tuttora presente in entrambi i comuni

È interessante notare che per oltre un secolo (fino al 1543) vennero scelti come *Ammann*, la più alta carica del Cantone, soltanto persone provenienti dall'élite di Zugo o di Ägeri. Quest'ultima, dunque, occupava una posizione privilegiata rispetto alle altre comunità dell'*Äusseres Amt*¹⁴. Nella politica cantonale, il numero ridotto delle casate di Ägeri, data la rotazione interna e l'alternanza delle cariche più importanti nel Cantone, favorì le famiglie della valle rispetto a quelle più numerose della città di Zugo. Tuttavia si assistette nei secoli XIV e XV a un'osmosi tra l'élite rurale e quella urbana¹⁵.

patriziali (*Bürgergemeinde*) di Oberägeri e Unterägeri, durante le cerimonie ufficiali utilizza la feluca, lo scettro e la cappa magna.

¹⁴ L'unica eccezione tra il XV e il XVI secolo, nel continuo alternarsi alla somma carica tra Zugo e Ägeri, fu l'unica nomina ad *Ammann* di Heinrich Schmid di Baar. Zumbach, *Die zugerischen Ammänner und Landammänner*, cit., pp. 276–277. Un'altra testimonianza del ruolo speciale di Ägeri nel Cantone, è riscontrabile nella collocazione della cassa del XVII secolo, denominata *Dreigemeindenarchiv*, che conteneva i privilegi giuridici congiunti dell'*Äusseres Amt*. Lo speciale baule era chiuso con sei serrature ed apribile soltanto quando tutti i rappresentanti delle tre comunità (Ägeri, Baar, Menzingen) si riunivano con le loro chiavi ad Oberägeri, dove si trova ancora oggi. L'ubicazione dell'oggetto non è casuale e rispecchia l'antica importanza politica della valle nel Cantone. Morosoli, *Ägerital-seine Geschichte*, cit., p. 123.

¹⁵ A questo bisogna aggiungere l'atavica peculiarità giuridica dello *Zugrecht* tra la valle e la città, probabilmente basato su alcuni beni fondiari in condivisione tra le due comunità, che nei secoli crearono anche conflitti tra le parti. Come nel caso dell'alpeggio di Frutten, contesa legale che venne risolta nel 1491 da un tribunale arbitrale misto, formato da giudici di entrambi gli schieramenti. Cfr. Raschle, *Die korporation Zug: ein Porträt*, cit., pp. 60–70. Il diritto di *Zugrecht* permise per esempio al casato Iten di stabilire liberamente la propria residenza a Zugo o ad Ägeri, godendo in entrambe dei diritti politici e dello sfruttamento dei beni comuni. *Ibid.*, pp. 126–127.

Emblematica, in tal senso, la figura politica dell'*Ammann Johann Iten* di Ägeri, definito nelle fonti coeve come «Grossbauer», ossia facoltoso contadino e proprietario terriero, che seppe destreggiarsi con abilità per raggiungere la prosperità sua, del casato e della propria valle d'origine¹⁶. Egli, oltre ad assumere al vertice del Canton Zugo per quattro mandati, fu anche un brillante diplomatico a livello federale¹⁷, deputato alla Dieta, landfogto di Sargans¹⁸ e, infine, partecipò alla «grosse Gesandtschaft» inviata presso il re di Francia¹⁹.

¹⁶ Negli anni sessanta del XV secolo, cercò di farsi promotore come garante, grazie alla sua ricchezza, nell'eventuale riscatto di alcuni diritti dell'abbazia di Einsiedeln a Ägeri. Questo tentativo rimase senza successo per circa due secoli, conseguenza dell'opposizione di Svitto protettore del monastero. Johann Iten nel 1465 fu uno dei magistrati nell'arbitrato istituito per risolvere le vertenze tra gli Appenzellesi e Ulrich Rösch, principe-abate di San Gallo, dove vennero pure sanciti alcuni confini validi ancora oggi tra questi due Cantoni. Nel 1477 rappresentò Ägeri, nello scontro politico con la città di Zugo, su chi avesse diritto di conservare lo stendardo del Cantone. Per approfondire la vita di quest'autorevole personalità del XV secolo, rimando alla sua biografia in E. Iten, *Johann Iten: Der führende Zuger Politiker zur Zeit der Burgunder Kriege*, Zugo 2002.

¹⁷ Come rappresentante di Zugo, fu presente al congresso di pace di Friburgo del 1476, che ebbe una rilevanza continentale e la partecipazione di illustri ospiti, anche al di fuori della Confederazione, come per esempio Renato II duca di Lorena con cui Johann Iten avviò alcune trattative. *Ibid.*, pp. 163–176.

¹⁸ Per tutto il XV secolo, nei turni di nomina del Cantone di Zugo, vennero designati come balivi di Sargans soltanto personalità di Ägeri. Al riguardo si veda K. Duijts-Kronig, *181 Landvögte auf Schloss Sargans*, I, Mels 2018.

¹⁹ Johann Iten è stato il primo ambasciatore del Cantone di Zugo presso un re di Francia e un duca di Savoia. E. Iten, *Johann Iten*, cit. pp. 117–183.

Questa grande ambasciata si svolse dal 17 al 20 settembre 1476. Johann Iten e i più importanti personaggi elvetici del tempo, i bernesi Adrian von Bubenberg, Wilhelm von Diesbach e il lucernese Caspar von Hertenstein, si recarono al castello di Plessis-lès-Tours dove vennero ricevuti con tutti gli onori da Luigi XI. Successivamente si spostarono a Lione, dalla reggente Jolanda, e poi dal figlio di questa a Chambéry, il giovane duca di Savoia, Filberto I²⁰.

Nel periodo delle guerre di Borgogna (1474–1477), la valle di Ägeri e la città di Zugo vissero un momento propizio e di forte ascesa politica ed economica, che si può cogliere anche nella costruzione della chiesa di Sant’Osvaldo, in stile tardo gotico, che venne edificata in quegli anni su un terreno della famiglia Eberhard²¹. Con loro gli Iten strinsero un’importante alleanza

²⁰ Questi giorni furono decisivi per la salvezza del ducato di Savoia dalla completa rovina, a causa delle scelte della reggente Jolanda, sorella di re Luigi XI, che misero in crisi la politica estera del ducato sabauda nei confronti dei Cantoni. Cfr. E. Iten, *Johann Iten, cit.*, pp. 117–183. Grazie all’intercessione di Berna che scelse di tutelare gli interessi degli eredi ancora minorenni, la dinastia verrà salvaguardata. Due anni dopo la prima visita insieme a Johann Iten, il 10 agosto 1478 il bernese Adrian von Bubenberg, plenipotenziario per il Corpo Elvetico, giurò un’alleanza con il duca Filiberto I di Savoia a Chambéry. Cfr. E. May, *Histoire militaire de la Suisse*, VII, Losanna 1788, pp. 281–282. Questo evento sarà il primo di molti altri rinnovamenti di lega, avvenuti lungo i secoli, tra la corona sabauda e la Confederazione. Per quello che riguarda Zugo, verranno spesso scelti esponenti del casato Iten in qualità di ambasciatori del Cantone e come ufficiali delle guardie svizzere alla corte di Torino.

²¹ Famiglia d’origine svizzera, gli Eberhard, divenuti cittadini di Zugo nel XV secolo, furono una delle casate più illustri del Cantone, vivendo *more nobilium* nella residenza fortificata di loro proprietà il *Burg Zug* (oggi museo storico). Il personaggio più noto del casato è il prelado *magister* Johann Eberhard, costruttore e finanziatore della chiesa di Sant’Osvaldo e promotore del suo culto nella città di Zugo. Elisabeth,

matrimoniale, esempio dell'osmosi che vi era tra il ceto dirigente dell'*Inneres Amt* e dell'*Äusseres Amt*.

Nel XV secolo l'ascesa politica ed economica del Cantone Zugo, si collega a un fenomeno più generale che coinvolse tutta la Svizzera. Infatti, con il dissolversi della vecchia nobiltà feudale sorse un nuovo ceto dirigente benestante, d'estrazione borghese o contadina, che trovava la sua legittimazione nella gestione della cosa pubblica, ricoprendo per generazioni determinate magistrature e praticando mirate politiche matrimoniali con casate considerate di pari livello sociale, definite «Ehrbarkeit»²². Le strategie d'alleanza matrimoniale delle famiglie dirigenti zughesi, a prescindere dalla loro differente estrazione sociale (nobili, borghesi o contadini), si estendevano anche ai Cantoni confinanti, come mostrato dalla discendenza di Anna Iten, nipote di *Ammann Johann* e del *Magister Eberhard*, che interseca alcune delle più importanti famiglie aristocratiche della Svizzera centrale: Schönbrunner, Tschudi, Beroldingen, Reding, Auf der Maur, Reichmuth, von Hertenstein, Lussy e Pfyffer²³.

nipote del religioso, sposerà Andreas Iten, figlio dell'*Ammann Johann*. Cfr. A. Iten, *Wappenbuch des Kanton Zug*, Zugo 1974, p. 47; Iten, *Johann Iten, cit.*, pp. 233–34.

²² *Ibid.*, p. 235. Questo ceto dirigente, alla fine del XV secolo, crea un'ideologia che si ispira al mondo contadino, sintetizzabile nel motto «*frumen edlen puren*», ossia «i pii e nobili agricoltori». Costoro «per grazia di Dio» avevano conquistato la «libertà elvetica», avendo vinto militarmente la «corrotta» aristocrazia feudale. Si posero dunque come successori della vecchia nobiltà, nel vuoto di potere venutosi a creare, allo stesso tempo legittimando anche la loro posizione sociale. Cfr. M. Weishaupt, *Bauern, Hirten und «frume edle puren»*, Basilea 1992.

²³ Cfr. J. J. Kubly-Muller, «Die Tschudi-Freiherrn von Flums und Schloss Gräpplang», *Jahrbuch des Historischen Vereins des Kanton Glarus*, 42, 1920, pp. 23–25; A. Iten, *Die Iten Talleute zu Ägeri, cit.*, pp. 51 e 144–47.

Un'aristocrazia rurale

Il patriziato rurale di Ägeri tra il XIII e il XIV secolo era costituito dalle casate riconosciute come le più antiche della valle, poi note come le *Siebengeschlechtern*²⁴. Alcune di esse avevano, paradossalmente, origini svittesi come gli Henggeler, i Merz e gli Iten. Questi ultimi, durante l'antico regime, ebbero sempre almeno un proprio esponente nel Senato del Cantone di Zugo, ricoprendo spesso le cariche di landfogto nei baliaggi comuni.

Al precedente gruppo di antiche famiglie bisogna aggiungere quelle «nuove» che vennero cooptate nel patriziato rurale di Ägeri, ottenendo il *Talrecht* tra il XIV–XVI secolo. Pur avendo avuto i diritti politici, potevano sfruttare le terre comuni soltanto nella parte alta o bassa della valle²⁵. Tuttavia ciò non era di per sé penalizzante per l'ascesa sociale, come dimostra il caso dei Nussbaumer, appartenenti appunto al gruppo delle «nuove famiglie» di Ägeri. Il casato si distinse per tutto il Cinquecento ben oltre i confini del Cantone di Zugo, per esempio con Hans, capitano al servizio di Carlo VIII nel 1491 in Bretagna e successivamente diplomatico della corona francese nella

²⁴ Nel Settecento, a seguito dell'estinzione degli Euster, il numero delle vecchie famiglie con il diritto di *Zugrecht* per il godimento dei beni comuni, a scelta tra Oberägeri ed Unterägeri, scese da otto a sette. Nel XX secolo con l'esaurimento degli esponenti del casato Hasler, rimasero fiorenti soltanto sei prosapie con questo speciale diritto consuetudinario: Häusler, Heinrich, Henggeler, Hess, Iten e Merz. *Ibid.*, pp. 97–100.

²⁵ Il *Talrecht* era una sorta di diritto di cittadinanza della valle sovrana, indispensabile per la partecipazione politica attiva nella comunità di Ägeri e indirettamente nel Cantone di Zugo. L'ultima concessione venne attribuita al casato Hotz nel 1544 e fino alla caduta dell'antico regime non venne più ammessa nessuna famiglia, fatto indicativo del processo di chiusura sociale. Morosoli, *Ägerital-seine Geschichte*, cit., p. 200.

Confederazione²⁶. Conrad Nussbaumer, fratello di Hans, fu l'unico inviato dal Cantone di Zugo a partecipare alle trattative preliminari per stipulare un'alleanza con il re di Francia e alla successiva parafatura del 7 novembre 1515²⁷. Tre anni dopo, nel 1518, Conrad ricevette pensioni dal papato mentre suo figlio, che portava lo stesso nome, diverrà balivo di Freiamt. Infine, il nipote Jakob ascese alla somma carica di *Ammann*. La genealogia del casato, gli incarichi svolti e le alleanze matrimoniali con casate di primo piano del Cantone di Zugo, come gli Iten e gli Zurlauben, mostrano l'avanzata sociale della famiglia Nussbaumer tra il XV e il XVI secolo²⁸.

Le antiche e le nuove famiglie che ottennero il *Talrecht* di Ägeri entro il XVI secolo, dette *Talgeschlechter*, costituirono il nucleo privilegiato della cittadinanza della valle. Gli uomini appartenenti ad una di queste casate, a partire dai sedici anni, avevano il diritto di partecipare alla *ganzen Gmeind*, l'assemblea comunitaria dell'intera valle. Quest'ultima in epoca barocca

²⁶ Hans/Jean Nussbaumer di Ägeri fu una figura chiave nella politica militare e diplomatica francese in Svizzera. Egli venne nominato con lettere credenziali del 15 aprile 1501, firmate dal sovrano Luigi XII. L'obiettivo dell'ambasciata del capitano zughese consistette nell'ottenimento, per conto del monarca, della leva di 2000 uomini per le guerre in Italia. Cfr. B. J. Nussbaumer, *Die Nussbaumer Chronik*, San Gallo 1987, pp. 63–68.

²⁷ *Ibid.*, pp. 68–69. In vista di questo evento tutti gli illustri plenipotenziari elvetici vennero ricevuti a Ginevra dal duca Carlo II di Savoia, mediatore per conto del nipote Francesco I, a seguito della battaglia di Marignano. H. Naef, «Claude d'Estavayer évêque de Belley confident de Charles II duc de Savoie (1483?–1534)», *Revue d'histoire ecclésiastique suisse*, 50, 1956, p. 124. Il trattato ginevrino fu effimero a causa della mancata approvazione da parte di tutti i Cantoni, ma fu comunque una base solida per ulteriori trattative, che troveranno compimento nella Pace Perpetua di Friburgo dell'anno successivo (29 novembre 1516).

²⁸ Nussbaumer, *Die Nussbaumer Chronik*, *cit.*, pp. 80–81.

veniva definita «höchst und größte Landesfürst», fulcro della sovranità astratta di Ägeri, che traeva tacitamente la sua legittimità da Dio e dall'imperatore²⁹. Dalla metà del XVI secolo, le *Talgeschlechter* furono privilegiate giuridicamente rispetto ai *Beisassen* (domiciliati) o agli abitanti dimoranti, che erano soltanto tollerati sul suolo della valle, così come i loro discendenti che rimasero in questa condizione subalterna fino alla caduta dell'antico regime.

L'organizzazione socio-politica di Ägeri viene documentata grazie alla figura del cancelliere della valle. L'esistenza di tale incarico è testimoniata per la prima volta nel 1662, sette anni più tardi compaiono i primi verbali del Consiglio e nel 1671 quelli dell'assemblea comunitaria. Questa evoluzione burocratico-amministrativa, si lega alla tendenza all'aristocratizzazione nella Valle, che avrà una rapida accelerazione proprio dalla seconda metà del Seicento. Si ipotizza che tra XVII e XVIII secolo soltanto un terzo circa della popolazione della Valle (le donne e i semplici dimoranti erano esclusi) fosse autorizzata a far parte della *ganzen Gmeind* che si riuniva a Ägeri per la nomina dei senatori, ambasciatori e giudici, oltre che per le cariche di usciere, cancelliere e tesoriere della comunità. Sempre i *Talmänner* detenevano il diritto di partecipazione alla *Landsgemeinde* cantonale, che si teneva nella città di Zugo, per la nomina dei landfogti nei baliaggi comuni e dell'*Ammann*³⁰. In entrambe le assemblee, gli aventi diritto di voto ricevevano delle tangenti per scegliere i candidati alle cariche pubbliche già filtrati dai *Gnädigen Herren* del Consiglio. Non sempre, però, la compravendita delle cariche andava per il verso giusto. Un caso esemplare è quello di Heinrich Nussbaumer, alfiere di Ägeri. Egli era nipote dell'*Ammann Jakob* e, nel maggio del 1600, a Zugo venne designato balivo di Mendrisio ma, a causa di una

²⁹ Morosoli, *Ägerital-seine Geschichte*, cit., p.156.

³⁰ *Ibid.*, pp. 156–157.

faida famigliare, la sua carica non fu ratificata dagli altri Cantoni. Gli oppositori sollevarono l'argomentazione dell'acquisto illecito di voti, e Heinrich Nussbaumer venne così sostituito da Nikolaus Iten³¹.

Nel Consiglio di Ägeri, che era parte del Senato del Cantone, sedevano nove *Ratsherren* definiti «graziosissimi signori», che esercitavano un «potere misto» esecutivo e giudiziario (per le cause civili e penali minori). In linea di principio ogni avente diritto a partecipare all'assemblea comunitaria, poteva essere eletto senatore. Però, siccome l'incarico richiedeva molto tempo da dedicare all'attività pubblica, la ricchezza era un implicito requisito, fondamentale anche per l'iniziale investimento economico utile all'acquisto dei voti necessari a consentire l'accesso alle prestigiose cariche.

Nella valle di Ägeri la *ganzen Gmeind* tentava di regolamentare il «mercato», mettendo *de facto* all'asta questi incarichi e permettendo in tal modo alla comunità di realizzare lauti guadagni. Ovviamente una volta eletti, lo *status* era quasi sempre garantito fino alla morte, la riconferma era una formalità e qualora vi fosse stata la dipartita del magistrato durante il suo mandato, la mansione veniva ereditata da fratelli o figli.

Johann Engel Blattmann (1636–1667) landfogto di Lugano nel biennio 1662–1664, e Josef Anton Heinrich balivo in Valle Maggia nel 1720, sono l'esempio di due esponenti del patriziato rurale di Ägeri, che divennero lanfogti senza una formale elezione, succedendo nell'incarico ai rispettivi padri³². È da notare come questi casi di ereditarietà delle cariche si collochino nel periodo di massima aristocratizzazione della valle, tra il 1660 e il 1729. Infatti alla serrata della cittadinanza di Ägeri, avvenuta un secolo prima, si aggiunse anche il restringimento dell'accesso

³¹ Nussbaumer, *Die Nussbaumer Chronik, cit.*, pp. 94–95.

³² P. Aschwanden, *Die Landvogte des Standes Zug*, Zugo 1936, pp. 85 e 144–16.

alle cariche più elevate dalla seconda metà del Seicento (Appendice, Fig.1).

Tra il 1667 e il 1798 vi furono soltanto settantadue senatori, con una media di mandato per ciascuno di circa venti anni, questo a riprova della staticità della politica locale. Tra il 1693 e il 1713, l'intero consiglio rimase sempre il medesimo senza nessuna modifica, un primato nella storia di Ägeri³³. Le famiglie che acquistavano gli incarichi nelle supreme magistrature (*Häupter*) o il seggio da senatore, emersero dal corpo elettorale privilegiato delle *Talgheschlechter*, imponendosi soprattutto a cavallo dei secoli XVII e XVIII. Tra di essi spiccano oltre agli Iten (un quarto di tutti i senatori) anche i Müller. Entrambe queste prosapie erano avvantaggiate dal loro maggiore peso demografico. Altri casati importanti che si distinsero per titoli e cariche a seconda delle epoche, furono i Blattmann, gli Hasler, gli Heinrich, i Letter e i Nussbaumer. Presenti nel Senato in modo sporadico furono i Meier, i Merz e i Rogenmoser. Peculiare il caso degli Henggeler che, durante tutto l'antico regime, non espressero neanche un senatore, nonostante fossero una delle antiche famiglie con il privilegio di *Zugrecht* (Appendice, Fig. 2).

Tra le vecchie famiglie soltanto gli Iten e gli Heinrich ebbero una lunga presenza nel Senato, e ciò dimostra come i nuclei familiari più antichi non furono più rappresentati rispetto ai nuovi³⁴.

Legami politici, dinastici, d'interesse economico e amicizie giocarono un ruolo rilevante nella genesi delle *Ratsgeschlechter*, in particolare per quelle che oltre al semplice rango senatorio accentrarono tra le proprie fila le cariche più importanti, come quella di *Ammann* o landfogto nei baliaggi comuni; tutte premesse per la creazione di un patriziato dai connotati

³³ Morosoli, *Ägerital-seine Geschichte*, cit., pp. 159–161.

³⁴ *Ibid.*, pp. 162–163.

«nobiliari»³⁵. In alcuni casi tale condizione venne riconosciuta anche all'estero, come nel caso della famiglia Krentzlin, emigrata da Menzingen in Lombardia, e alla quale verrà riconosciuta nel XVIII secolo dal Tribunale Araldico del ducato di Milano la «nobiltà bicentenaria». Nel processo acclaratorio dello *status* sociale fu fondamentale la lettera testimoniale rilasciata dall'*Ammann* e dal Senato del Cantone di Zugo, certificante la genealogia e gli incarichi pubblici svolti, nonché il fatto che la famiglia fosse cittadina e patrizia di Menzingen³⁶. La posizione sociale delle *Ratsgeschlechter* si manifestava, ovviamente, anche nell'abbigliamento e nello stile di vita signorile dei *Gnädigen Herren* all'interno e all'esterno della Valle. Speciali segni di distinzione erano loro riservati come, per esempio, a Ägeri i seggi blasonati (*Chrütze*) nella chiesa locale. Nella politica confederale, questi *Illustres et Magnifiques Seigneurs* partecipavano alle Diete di Baden o di Frauenfeld con i colleghi magistrati degli altri Cantoni Sovrani, mentre all'estero svolgevano importanti incarichi militari o missioni

³⁵ La giustificazione della nobiltà repubblicana, detta patriziato, si fonda sul possesso di alte dignità; i senatori sono dunque primi nel rango fra i loro concittadini, investiti d'una gran parte del potere supremo. Cfr. Haller, *La restaurazione, cit.*, vol. 3, p. 552. Rispetto a questo concetto e alla definizione generale di patriziato nella storiografia contemporanea a livello italiano, ma parzialmente applicabile anche in ambito elvetico, rimando al recente saggio di L. Casella, «Patriziati. Una categoria in disuso», in: M. Fantoni, A. Quondam (a cura di) *Le parole che noi usiamo. Categorie storiografiche e interpretative dell'Europa moderna*, Roma 2008, pp. 217–232.

³⁶ C. Manaresi, «Criteri seguiti per il riconoscimento della nobiltà Svizzera nello Stato di Milano», *Archives Héraldiques Suisses*, 4, 1936, pp. 65–69. Questi certificati di status aristocratico rilasciati dalle massime autorità del Cantone di Zugo erano una prassi, importanti anche per le prove nobiliari richieste per l'ingresso negli ordini cavallereschi, come nel caso della «Sacra Milizia Costantiniana» di Parma (vedi nota 119).

diplomatiche come quelle degli Iten presso i Savoia, dei Letter presso la Santa Sede o degli Heinrich con i Borbone.

A Ägeri gli statuti della valle, una certa diffidenza della cittadinanza rispetto alle autorità rappresentate dai *Gnädigen Herren* e le faide nelle casate, impedirono il formarsi del dominio assoluto di una singola famiglia³⁷. Questi fattori giocarono un ruolo anche in seguito, nel primo conflitto sociale denominato *Harten- und Lindenhandels*, che investì l'intero Cantone di Zugo all'inizio del XVIII secolo. Gli oggetti del contendere erano il denaro e il sale erogati dalla corona francese, essi non venivano redistribuiti equamente secondo i borghesi «Duri» (soprannominati «Harten»), ma gestiti in maniera clientelare dagli aristocratici «Linden». Quest'ultima parola, tradotta letteralmente come «Tiglio», si riferisce appunto alle foglie della pianta raffigurate nello stemma Zurlauben, che divennero il simbolo della dinastia che dominò la politica cittadina di Zugo e grazie alle altre casate collegate ad essa, come ad esempio i Letter a Ägeri, quella dell'intero Cantone.

Gli scontri fra i due partiti «Harten» e «Linden», avvennero in un clima avvelenato da un populismo *ante litteram*, scatenato da Josef Anton Schumacher (1677–1735)³⁸, con anche momenti di

³⁷ In tal senso fu eclatante l'estromissione dal senato di Gallus Letter, nonostante fosse *Ammann* reggente, durante il primo conflitto sociale tra la cittadinanza e l'autorità (*Harten- und Lindenhandels*). Questi sconvolgimenti politici, segnarono dunque l'arresto del processo di aristocratizzazione nel piccolo Cantone.

³⁸ Eloquente oratore e appartenente al partito dei duri «Harten». Schumacher «il Nero», sfruttando alcune notizie false che si erano diffuse a partire dal 1712, a seguito della sconfitta nella seconda guerra di Villmergen, grazie all'ingenuità popolare e al malcontento degli esclusi dalle pensioni francesi, fece aizzare la cittadinanza contro gli Zurlauben e il loro partito. Questi ultimi vennero rappresentati come degli esterofili, corruttori del vero spirito democratico del Cantone. Con la caduta del partito dei «Linden», venne instaurata nei fatti una

forte tensione diplomatica internazionale culminati nel 1733 con la denuncia dell'alleanza del 1715 tra la Corona di Francia e il piccolo Cantone.

Alla fine di questo turbolento periodo, a differenza delle altre famiglie del partito dei «Linden», sia i Letter a Ägeri sia gli Zurlauben a Zugo non riusciranno più ad avere lo stesso potere politico nel Cantone, rallentando così il fenomeno di aristocratizzazione dell'*Innere Amt* e dell'*Aussere Amt*, che aveva caratterizzato i secoli precedenti³⁹.

Il casato dei Letter

L'aristocratizzazione della valle si manifestò anche nella concentrazione delle cariche più importanti in pochi nuclei famigliari, tutti tra loro strettamente imparentati. Ciò è palese nella genealogia della casata Letter (Appendice, Fig. 3), nelle cui fila si possono osservare tutti gli *Ammann* reggenti provenienti da Ägeri, dal 1673 fino al dirompere del primo conflitto sociale *Harten- und Lindenhandel* (1728–1736)⁴⁰. Particolarmente rilevante per l'ascesa sociale della famiglia Letter fu la figura

dittatura da Schumacher, che verrà stroncata dopo qualche anno permettendo la restaurazione dei moderati «Linden». Cfr. H. Koch, *Der Harten- und Lindenhandel in Zug 1728–1736*, Zugo 1940; F. Brändle, *Demokratie und Charisma. Fünf Landsgemeindekonflikte im 18. Jahrhundert*, Zurigo 2005.

³⁹ Nella prima parte del XVIII secolo a Ägeri, a seguito dell'estinzione degli Euster e al declino politico dei Letter, verrà favorita l'ascesa dei Blattmann alle magistrature supreme, creando un piccolo ricambio nella classe dirigente, ma non intaccando quella proporzione numerica costituita da circa il 5% di *Häupter*, ossia gli «aristocratici» della Valle.

⁴⁰ L'unica eccezione è rappresentata dalla parentesi politica di Johann Heinrich II Iten (1648–1721), proveniente da un'altra linea del casato. Egli fu designato al posto di Euster, come *Ammann* reggente nel biennio 1700–1702, la sua nomina coincise con il conflitto sociale del *Vogthandels*, precursore di quella crisi politica con il ceto dirigente, che segnerà il XVIII secolo in Canton Zugo (vedi nota 3).

del tesoriere di Ägeri, Nikolaus Letter (1618–1687) in virtù della sua politica di alleanze matrimoniali. Tale autorevole personalità è stata una delle più importanti figure del ramo di Ägeri ancora fiorente, linea collaterale della casata cittadina di Zugo, che si estinse nel XIX secolo.

Risulta molto complicato definire l'origine della prosapia Letter, a causa delle lacune nelle fonti medioevali che la riguardano. La storiografia – di cui bisogna segnalare la scarsità – è comunque concorde nel ritenere che tutti i Letter del Cantone di Zugo appartengano alla medesima stirpe⁴¹. Le prime testimonianze risalgono al 1318 quando viene nominato un «H. am Lette» di Baar e al 1397 con Jenni Letter a Ägeri⁴². Nell'antico registro delle famiglie di Oberägeri⁴³ troviamo come primo esponente del casato Peter Letter, che cadde in battaglia ad Arbedo nel 1422. Secondo lo storico settecentesco Leu, il figlio di Peter fu Nikolaus Letter, balivo in Turgovia e Ammann nel 1478–1480. Altri autori⁴⁴ invece sostengono che il magistrato fosse di Baar e non di Ägeri, ma non si conoscono fonti coeve che comprovino con assoluta certezza l'una o l'altra teoria. Considerato che nel XV secolo, tra la città e le altre comunità sovrane la mobilità era molto intensa, potrebbero essere vere entrambe le ipotesi⁴⁵.

⁴¹ J. J. Leu, *Allgemeines Helvetisches, Eydgenössisches oder Schweitzerisches Lexicon*, vol. XII, Zurigo 1757, pp. 85–86; *Supplement*, vol. III, 1788, pp. 539–540; M. Godet, H. Türler, V. Attinger, *Dictionnaire historique et biographique de la Suisse*, vol. IV, Neuchâtel 1928, p. 505; R. Morosoli, *Letter*, in *Dizionario storico della Svizzera*, vol. 7, Locarno 2008, p. 616.

⁴² Iten, *Wappenbuch des Kanton Zug*, cit., p. 107

⁴³ Familienbuch Oberägeri (PfkIAOAe). In seguito: FBO.

⁴⁴ Zumbach, *Die zugerischen Ammänner und Landammänner*, cit., pp. 117–119; W. J. Meyer, «Franz Joseph Michael Letter und sein Geschlecht», *Zuger Neujahrsblatt* 1924, 1923, pp. 5–6.

⁴⁵ Per esempio nel 1484 un certo Ulli Letter di Ägeri, che ricevette il diritto di cittadinanza di Zugo. Quest'ultimo potrebbe essere lo stesso

Nonostante le incongruenze genealogiche che si riscontrano nell'albero della famiglia Letter di Zugo, grazie a una pergamena riccamente dipinta del XVIII secolo e recentemente scoperta nei fondi del Museum Burg Zug⁴⁶, è possibile avvallare l'ipotesi che l'*Ammann* Nikolaus Letter abbia lasciato una discendenza sia nella città di Zugo sia nella valle⁴⁷. Egli ebbe infatti varie consorti, la più nota delle quali è Katharina Euster di Ägeri⁴⁸.

Hans Ulrich Letter, personaggio raffigurato in abiti sfarzosi con la consorte in un vetro policromo del 1535. Cfr. U. Bergmann, *Die Zuger Glasmalerei des 16. bis 18. Jahrhunderts*, cit., p. 178. Rimane poco chiara l'ascendenza e la provenienza dell'*Ammann* Nikolaus, prima che diventasse cittadino nel 1457, infatti anche il *Geschlechtsregister* di Zugo, compilato dal parroco Wickart non dà ulteriori informazioni in merito. È sicuro che avesse rapporti con Ägeri, dal momento che la moglie Katharina Euster proveniva da lì (vedi nota 48). Non è da escludere che *Ammann* Nikolaus possa essere anche il capostipite del ramo esistente a Oberägeri. Si ringrazia per il confronto sulla questione il Dr. Renato Morosoli, direttore dell'Archivio di Stato di Zugo. Dettaglio interessante rispetto alle interconnessioni tra il ramo urbano dei Letter e la Valle, è un obolo del 1673 alla *Sebastian Bruderschaft* di Ägeri, da parte di Johann Caspar Letter di Zugo, l'unico cittadino mentre gli altri donatori erano tutti *Talmänner*. Vedi Nussbaumer, *Die Nussbaumer Chronik*, cit., p. 140.

⁴⁶ Inventario Museum Burg Zug n. 18465.

⁴⁷ Nell'articolo di Anton Weber riguardante la storia della famiglia Letter di Oberägeri, si dice esplicitamente che da questo ramo sono emersi due *Ammann* reggenti: Nikolaus nel 1478–80 e Gallus con duplice mandato negli anni 1718–19 e 1728–29. Cfr. A. Weber, «Familie Letter [von Oberägeri], Mitteldorf», *Zuger Nachrichten* 1918, 39, 1918. Anche Albert Letter ipotizza che il balivo di Turgovia, poi divenuto *Ammann*, possa appartenere al ramo di Ägeri Cfr. Letter, *Beiträge zur Ortsgeschichte des Aegeri-Tales*, cit., pp. 305 e 319.

⁴⁸ Figlia di Heini Euster e di Anna Jörg, Cfr. R. Henggeler, *Baurodel und Jahrzeitbuch der St.-Oswalds-Kirche in Zug*, Basilea 1951, pp. 18 e 334. Nel *Baurodel* troviamo oltre a Katharina Euster anche un'altra

Incrociando i dati genealogici nei registri di Oberägeri e Zugo si potrebbe presumere che suo figlio Johann abbia continuato la linea familiare nella valle a partire dal 1490⁴⁹. Inoltre viene menzionato dal legato pontificio Girolamo Franco, un capitano Johann Letter di Ägeri al servizio papalino in Romagna nel 1542⁵⁰. Il fatto che prima del XV secolo i Letter non si fossero affermati come una presenza costante nella valle, dividendosi tra Baar e Menzingen, potrebbe spiegare il motivo per cui non appartennero al gruppo delle antiche famiglie di Ägeri con diritto di *Zugrecht* sui beni comuni.

Sempre dal registro della valle, apprendiamo che Bernhard e Heinrich Letter morirono nel 1515 nella battaglia di Marignano

moglie di Nikolaus, tale *Frau von Letter*, figlia di Uli Schell, mentre nel confronto con la genealogia del ramo cittadino dei Letter (vedi nota 46) si trova una certa Anna von Helbling. Questo fatto contrasta con i dati sulla famiglia riportati dal parroco Wickart, dato che ci si aspetterebbe la più nota Katharina Euster di Ägeri. Nella pergamena genealogica conservata nel museo di Zugo si riscontra un'altra contraddizione, essa riporta infatti un certo Jakob quale padre di Nikolaus, che non corrisponde con il Peter riportato da Leu. I dati delle diverse fonti convergono successivamente, per la linea cittadina, soltanto con la figura dell'*Ammann Johann* (figlio di Heinrich), vissuto nella seconda metà del XVI secolo. Solo quest'ultimo è senza dubbio il capostipite accertato del ramo urbano, come testimoniato anche dall'epitaffio dei Letter, anticamente posto nella chiesa di S. Osvaldo a Zugo e oggi conservato nel Museo Nazionale Svizzero a Zurigo. Cfr. L. Birchler, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Zug*, II vol., Basilea 1959, p. 268.

⁴⁹ Dopo che il padre ebbe acquistato un podere ad Ägeri nel 1490 in zona detta Mitteldorf, risulta infatti dal FBO un tale Nikolaus Letter che acquista nel 1490 «*Haus und Hofstatt im Mitteldorf*» aggiungendo che pure Johann vivrà lì.

⁵⁰ A. Letter, *Beiträge zur Ortsgeschichte des Aegeri-Tales*, cit., p. 319; A. Würigler, *Die Tagsatzung der Eidgenossen. Politik, Kommunikation und Symbolik einer repräsentativen Institution im europäischen Kontext 1470–1798*, Epfendorf 2013, p. 259.

e sappiamo anche che Kaspar e Cristoforo Letter, il primo del ramo cittadino e il secondo di Ägeri, beneficiarono di pensioni elargite dalla Spagna a personalità e famiglie influenti del piccolo Stato, come i Brandenburg, i Nussbaumer e gli Heinrich. Ciò era dovuto all'alleanza tra il re Filippo II e i Cantoni Cattolici, stretta con un giuramento il 16 maggio 1588 nel duomo di Milano⁵¹.

Il 15 settembre 1618 nacque Nikolaus Letter, figlio di Rudolph e di Barbara Müller⁵². Come accadde per l'*Ammann*, suo antenato omonimo della fine del XV secolo, la carriera politica di Nikolaus fu influenzata positivamente dal matrimonio celebrato il 20 giugno 1644 con Verena, figlia del senatore Ulrich e pronipote del tesoriere Bartolomeo Euster, oltre che sorellastra dell'*Ammann* Johann Caspar Euster⁵³. Circa dieci anni dopo le nozze, Nikolaus Letter risultava proprietario dell'unica residenza signorile in muratura a Ägeri⁵⁴. Sempre nel

⁵¹ A rappresentare Zugo vi fu pure il capitano Hans Nussbaumer di Ägeri. Vedi Nussbaumer, *Ägeri-chronik: Kurzgeschichte des Ägeritals*, cit., pp. 31–36. Cfr. J. L. Hanselmann, *L'alliance hispano-suisse de 1587. Contribution à l'histoire des rapports entre Philippe II et la Confederation* in Archivio Storico Ticinese n. 41–42, 1970, pp. 1–168.

⁵² FBO.

⁵³ Ibidem.

⁵⁴ Oggi è chiamata *Zurlaubenhaus*, è la sede del comune patriziale e corporativo di Oberägeri ed è la più suggestiva dimora della valle. Fu edificata nel 1574 dall'*Ammann* Jakob Nussbaumer, secondo marito di Barbara Zurlauben, arricchitosi con il servizio mercenario all'estero. Gli stemmi coniugali delle due famiglie sono scolpiti sopra il portale d'ingresso della residenza aristocratica. Dopo vari passaggi di proprietà, la cronaca di un banchetto del 1654 attesta che la casa patrizia apparteneva a Nikolaus Letter. Cfr. Morosoli, *Ägerital-seine Geschichte*, cit., vol. II, p. 93.

1654 compare tra le sue proprietà anche la *Kanonenhau*s, dimora patrizia nel nucleo urbano di Zugo⁵⁵.

Albergatori aristocratici

Tra il XVI e il XVII secolo, con l'incremento dei pellegrinaggi verso il santuario di Einsiedeln dovuto alla Controriforma, si assistette all'incremento del numero delle locande nella vicina valle di Ägeri.

Il «Buchspiegel», redatto dal cappellano Jakob Billeter nel 1660⁵⁶, registra l'albergo «Adler» appartenente al «*Tagherr* Klaus Letter»⁵⁷. Apprendiamo così, che l'inviato alle Diete

⁵⁵ Data l'assenza di un catasto in quel periodo, bisogna basarsi su altre fonti. Consultando il registro delle famiglie di Wickart e osservando il ramo cittadino dei Letter, si trova in quel periodo soltanto un omonimo, ma già defunto prima di quella data. Dunque l'unico Nikolaus Letter vivente in quel momento nel Cantone, risulta essere per esclusione il tesoriere di Ägeri. Cfr. L. Birchler, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Zug, cit.*, p. 438 Si potrebbe supporre che utilizzava la *Kanonenhau*s come dimora urbana viste le numerose riunioni politiche a cui doveva presenziare nella città di Zugo.

⁵⁶ Nel «censimento» di Billeter vi sono dati interessanti riguardo le locande di Ägeri nella seconda metà del XVII secolo, per esempio la provenienza alsaziana dei vini rossi e bianchi serviti a tavola o il numero delle cameriere che venivano impiegate nel settore (ventiquattro). Queste spaziose strutture erano particolarmente affollate nel fine settimana o alla vigilia delle ricorrenze festive, in tali occasioni dovevano ciascuna accogliere fino a cinquanta pellegrini alla volta. Molti di loro, che sceglievano di recarsi a Einsiedeln via Ägeri - St. Jost - Katzenstrick, provenivano da Friburgo, Soletta, Argovia, Lucerna, ma anche dall'estero in particolare Alsazia e Foresta Nera. Vedi Nussbaumer, *Ägeri-Chronik, cit.*, pp. 69-70 e 73.

⁵⁷ Il «*Tagherr*», ossia il deputato inviato alla Dieta federale da parte di un Cantone Sovrano, era uno degli appellativi che venivano utilizzati dagli esponenti delle famiglie dei magistrati supremi, che governavano la vecchia Confederazione. Dal 1604 gli inviati del Cantone di Zugo

federali si dedicava a questa redditizia attività professionale, usuale nel patriziato zugheese e favorita anche dalla posizione geografica del piccolo Stato. Tra le prime locande ad esser istituite vi furono quelle dei nobili von Hertenstein, nella loro signoria di Buenas, e la Fischerstube nella città di Zugo, dal 1480 appartenente ai Graf, imparentati con gli Iten. Rilevante dalla metà del XVI secolo è il noto albergo Ochsen, costruito dalla famiglia aristocratica dei Kolin, alfieri ereditari del Cantone; qui vennero ospitati, nel corso dei secoli, illustri personaggi di tutta Europa.

A Zugo, Ägeri, Baar e Menzingen non si era sottoposti a vincoli autorizzativi e ciò favoriva l'intraprendenza economica del ceto dirigente rispetto agli abitanti dei baliaggi cittadini che erano sottoposti a regole più stringenti⁵⁸.

Oltre all'albergo Adler, altre locande rilevanti a Oberägeri furono il Rössli (Heinrich) e Ochsen (Nussbaumer), mentre per Unterägeri il Weiss-Kreutz, appartenente all'*Ammann* Nikolaus Iten, balivo nel Rheintal e genero di Nikolaus Letter. Nella parte alta della valle c'era una locanda ogni 130 persone circa, dunque gli alberghi erano più concentrati ad Oberägeri, essendo di fatto l'ultima tappa prima di arrivare al santuario della Madonna di Einsiedeln⁵⁹. Tutte queste strutture appartenevano alle famiglie del ceto dirigente della valle.

Tra il 1667 e il 1798 numerosi senatori, tesorieri e *Ammann* furono albergatori. Tale attività costituiva, insieme con il

alle Diete venivano designati con una rigida rotazione tra la città e le comunità sovrane, con un meccanismo di compensazione e bilanciamento tra le parti, come avveniva pure per la carica di *Ammann*. Cfr. Würgler, *Die Tagsatzung der Eidgenossen*, cit., pp. 136–137.

⁵⁸ Cfr. A. Meyenberg, *Zugerländchen ernst und heiter. Essen, trinken und so weiter. Von historischen Gasthäusern in Stadt und Land*, Zugo 1982. Come dimostra anche il caso del locandiere Bütler di Hünenberg, al centro del conflitto politico del 1702 (vedi nota 3).

⁵⁹ Morosoli, *Ägerital-seine Geschichte*, cit., vol. II, pp. 349–352.

servizio mercenario all'estero, una delle professioni più confacenti all'élite del Cantone⁶⁰. «Gli albergatori svizzeri non provenivano dal popolo, ma molto più frequentemente, dall'alta borghesia e spesso, come nelle città imperiali tedesche, dal patriziato»⁶¹, così Liebenau definiva il *background* sociale degli albergatori elvetici nell'antico regime, come confermato anche dai casi della valle di Ägeri. Lo storico lucernese cita degli esempi anche in altri Cantoni: i Reding che gestivano un albergo a Sattel (villaggio confinante con Ägeri), a Basilea i von Laufen, gli Zurlauben a Hünenberg, e alcuni aristocratici sia a Friburgo come i d'Affry sia a Lucerna come i Fleckenstein e i Sonnenberg, operavano in questo ambito⁶².

Per quanto riguarda il patriziato cittadino di Lucerna, sulla cui natura aristocratica non ci sono dubbi, bisogna aggiungere che oltre alle rendite procurate dal servizio mercenario all'estero, circa la metà dei senatori erano legati professionalmente al mondo dell'ospitalità o praticavano quest'ultima come redditizia

⁶⁰ Per avere un'idea del vasto numero di senatori zughesi dall'illustre cognome, locandieri di professione, rimando al saggio di P. Hoppe, *Der Rat der Stadt Zug im 18. Jahrhundert in seiner personellen Zusammensetzung und sozialen Struktur*, *Tugium*, 11, 1995, pp. 97–129.

⁶¹ T. von Liebenau, *Das Gasthof- und Wirtshauswesen der Schweiz in älterer Zeit*, Zurigo 1891, pp. 216–217.

⁶² Ibid. Rispetto allo status sociale degli albergatori a Ginevra le migliori strutture appartenevano all'aristocrazia come il «Lyon d'or» di proprietà di Filippo di Savoia, cognato della reggente Jolanda (la medesima della nota 20). Pure a Berna, Jakob esponente del nobile casato dei Lombach, era uno dei più ricchi albergatori nella regione tra Lione e Norimberga e presso di lui avvennero numerosi negoziati di politica estera. Anche nei Paesi Bassi, nazione con una certa somiglianza istituzionale all'antica Confederazione, vi era la presenza di nobili e patrizi che si dedicavano a questa professione. Cfr. H. C. Peyer, *Viaggiare nel Medioevo. Dall'ospitalità alla locanda*, Bari 1997, pp. 292–293.

attività accessoria anche nei secoli XVI–XVII⁶³. Infine Liebenau cita anche dei casi di albergatori nella nobiltà feudale elvetica, come i von Ramschwag, che aprirono una locanda nel loro castello di Blatten nel Rheintal. Il fenomeno è presente anche per albergatori di *status* patrizio nelle libere città imperiali tedesche. Alcune delle loro famiglie vennero elevate di rango, come nel caso emblematico della dinastia dei conti e baroni von Drechsel⁶⁴. Nei Cantoni Sovrani, l'essere nobile era essenzialmente una questione di stile di vita e autorappresentazione⁶⁵. In alcuni casi ciò creava disagio anche ai viaggiatori stranieri che visitavano la Confederazione, come un inglese nei Grigioni, che scrisse di aver avuto difficoltà nel riconoscere i nobili del paese alpino, dato che a seconda delle circostanze potevano pure abbassarsi a gestire una locanda⁶⁶. Stupore riscontrato anche nei diplomatici della Serenissima, in viaggio nel 1626 verso la corte di San Giacomo, che lungo l'itinerario vennero ospitati con tutti gli onori dal senatore e capitano urano Zumbrunnen ad Airolo. In quella circostanza venne annotato «In molti alloggi di questo paese gli hosti sono soldati di sperienza, e Capitani di valore: e talhora si vedrà alcuno, che adopererà le mani in ministerio vilissimo, il quale scioglierà la lingua in racconti di guerra, in ragioni di Stato, e ne

⁶³ Cfr. K. Messmer, P. Hoppe, *Luzerner Patriziat*, Luzern/München 1976, p. 326.

⁶⁴ La loro dimora ancestrale, non fu un castello come usuale nella nobiltà del Sacro Romano Impero, ma la locanda *Deutsches Haus* costruita nel 1544 dal senatore e borgomastro Hans Drechsel, nella piazza centrale della libera città dell'impero di Dinkelsbühl, di cui la famiglia era patrizia. Vedi G. Arnold, *Dinkelsbühler Hauslexikon S-W*, Norderstedt 2019, p. 238.

⁶⁵ Cfr. N. Büsser, *Adel in einem Land ohne Adel. Soziale Dominanz, Fürstendienst und Verwandtschaft in der schweizerischen Eidgenossenschaft (15.–18. Jhd.)*, Zurigo 2020.

⁶⁶ J. Mathieu, *Storia delle Alpi 1500–1900*, Bellinzona 2004, p.199.

gl'interessi de' Principi. Il paese porta così; vanno, dove si travaglia, hora in virtù dell'Aleanze, che hanno coi Principi, hora chiamati da questo, e da quello, come portano l'occasioni: e quando tornano colla vita, e coll'oro, aprono casa al publico commodo»⁶⁷.

A differenza dell'Italia del XVII secolo⁶⁸, in Svizzera e in particolare a Zugo, non vi era un'incompatibilità culturale o politica tra l'esercizio delle magistrature pubbliche, gli alti gradi militari e l'essere albergatore, queste attività erano anzi spesso correlate. Come si può osservare nel ritratto di Melchior Müller⁶⁹, conservato nel museo Burg Zug, l'albergatore è

⁶⁷ Ad Altdorf, alla locanda della Corona, i diplomatici veneti vennero serviti con stoviglie d'oro e d'argento dall'albergatore, che così facendo mostrava le raffinatezze apprese nel servizio mercenario alla corte sabauda e francese. Cfr. E. Motta, «Un'ambascieria veneta attraverso il Gottardo nel 1626», *Bollettino Storico della Svizzera italiana*, 1897, pp. 76 e 79.

⁶⁸ M. Berengo, *L'Europa delle città: il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*, Torino 1999, p. 519. Nei baliaggi ticinesi, su questa tematica, i ceti dirigenti locali erano allineati all'élite dei Cantoni Sovrani e non alla mentalità aristocratica italiana (dominata dalla Spagna). Come dimostrano alcuni casi a Mendrisio per esempio, nel 1600 troviamo i nobiluomini Francesco e Guido Torriani che gestivano un'osteria con cantina, mentre nel secolo precedente la gentildonna Lucrezia Ghiringhelli, nata della Torre, gestiva l'albergo dell'Angelo Cfr. M. Medici, *Storia di Mendrisio*, vol. 1, Mendrisio 1980, p. 820. Nei secoli precedenti, per quello che riguarda l'area insubrica si registrano fenomeni simili vedi S. Duvia, «Alcuni esempi di 'industria alberghiera' in area prealpina e alpina (XV–XVI secolo)», in: R. Leggero (a cura di), *Lavoro e impresa nelle società preindustriali*, Mendrisio 2017, pp. 59–79.

⁶⁹ Melchior Müller (circa 1602–1672), membro della linea «im Lauried» del casato patrizio della città di Zugo, suo padre Johann fu senatore e cancelliere. Melchior si sposò quattro volte, ma il matrimonio più illustre e vantaggioso fu nel 1630 con la seconda moglie

raffigurato a fianco del suo blasone familiare, con l'armatura, l'elmo e il tipico abbigliamento di un capitano mercenario⁷⁰.

Il *Tagherr* Nikolaus Letter

Nel ceto dirigente del Cantone di Zugo, opere d'arte, genealogie, trattamenti onorifici e stemmi araldici, rientravano in una politica d'immagine *more nobilium* che non risentiva di quelle restrizioni alla libertà d'impresa, come conseguenza del concetto di decadenza per esercizio di arti vili e meccaniche, caratterizzante buona parte dell'aristocrazia europea.

Nel solco di tale visione del mondo, Nikolaus Letter commissiona nel 1659 all'affermato pittore su vetro Michael Müller (1627–1686) un'opera araldica con lo stemma d'alleanza matrimoniale Letter-Euster⁷¹. Questo matrimonio fu rilevante per l'ascesa politica di Nikolaus, in virtù dell'appoggio del suocero, che nel luglio 1655 era stato deputato alla Dieta federale di Baden⁷². Proprio a una di queste, nel gennaio 1666, in compagnia del collega Beat Jakob Zurlauben, prese avvio la carriera politica del tesoriere Letter⁷³. Fu la prima di molte altre Diete federali nella vita del *Tagherr*. In questi consessi le tematiche più rilevanti di cui dovette occuparsi furono, oltre alle pensioni francesi, l'amministrazione dei baliaggi comuni, la

Marta Kolin, divenendo quindi albergatore del prestigioso «Ochsen», costruito un secolo prima da Wolfgang Kolin. Oltre a questa attività professionale e alla sua passione per la pittura su vetro, dal 1643 fu capitano al servizio di papa Urbano III e nel 1657 ufficiale nella Milano spagnola. Queste cariche militari furono intervallate da numerose magistrature tipiche del ceto dirigente di Zugo, come ad esempio la nomina a tesoriere cittadino o balivo in Vallemaggia (1646–1648) Cfr. F. Wyss, *Die Zuger Glasmalerei*, Zugo 1968, pp. 79–80.

⁷⁰ Inventario Museum Burg Zug n. 2209.

⁷¹ Iten, *Wappenbuch des Kanton Zug*, cit., pp. 51 e 108.

⁷² *Eidgenössischen Abschiede* (in seguito EA), 1649–1680, pp. 253–256.

⁷³ *Ibid*, pp. 668–672.

politica estera con la Savoia e la questione della garanzia della neutralità della Franca Contea, nell'ambito della Guerra di Devoluzione (1667–1668), tra Francia e Spagna.

Testimonianza di questo periodo critico sono i registi della Dieta del luglio 1667, a cui Letter prese parte come deputato. Da essi si apprende che gli Svizzeri tergiversarono tra le due nazioni contendenti, non potendo soddisfare le richieste di entrambe le Corone⁷⁴. A conferma della situazione di stallo, poi risolta parzialmente in favore della Spagna, si trova la lettera scritta il 21 luglio al Cantone di Zugo da parte dell'ambasciatore ispano-borgognone, l'abate Jean Gérard Joseph de Wattenville, che accenna alle dichiarazioni fatte alla Dieta da parte dei deputati Zurlauben e Letter⁷⁵. Contemporaneamente si apre un altro fronte, quello tra il duca di Savoia e Ginevra scatenato dall'affare di Corsinge (1666–1668). In quella località, enclave dei Savoia nel territorio di Ginevra, un prete cattolico fece somministrare l'Eucarestia, violando così a parere dei ginevrini la sovranità religiosa della Repubblica. La situazione venne esasperata a tal punto da entrambe le parti, anche per le pressioni della Santa Sede⁷⁶, che senza la mediazione francese si sarebbero potuti avere degli esiti imprevedibili sugli equilibri politici nel Corpo Elvetico.

A occuparsi delle complicate relazioni tra il ducato e Ginevra fu il barone Benedetto Cisa di Grésy, ambasciatore sabauda nei Cantoni e un caro amico di Zurlauben, come emerge anche da una lettera del 15 giugno 1667. Nello scritto il diplomatico accenna a varie tematiche, con particolare riguardo ai temi della

⁷⁴ *Ibid.*, pp. 714–719.

⁷⁵ Zurlaubiana Acta Helvetica (in seguito: AH) Band 36/223.

⁷⁶ La nunziatura apostolica di Lucerna fece pressione pure sul piccolo Cantone, come mostra la lettera del 18 agosto 1667 inviata dalle autorità di Zugo al vescovo Federico Ubaldo Baldeschi, in cui si riferisce anche dell'operato di Letter e Zurlauben, come deputati alla Dieta di Baden il mese precedente. Vedi AH Band 52/78.

Franca Contea e dell'affare di Corsinge che avrebbero dovuto essere affrontati nella Dieta imminente, augurandosi infine di vedere personalmente Zurlauben a Baden per approfondire alcune questioni⁷⁷. Proprio in occasione della Dieta, Grésky conobbe il senatore Nikolaus Letter, a cui l'anno successivo destinerà una pensione da parte della corona sabauda⁷⁸. La motivazione di questo gesto si palesa nelle specifiche della bolla dell'ambasciatore: nel 1668 il tesoriere di Ägeri con altri *Häupter* del Cantone, avevano appoggiato gli interessi ducali, non garantendo la protezione di Zugo al Vaud e a Ginevra in caso di un attacco militare del duca Carlo Emanuele II⁷⁹.

Dalla lista dei deputati di Zugo alla Dieta di Baden emerge con chiarezza come Beat Jakob Zurlauben (1615–1690), negli anni compresi tra il 1650–1693, si presentò a quelle riunioni sempre accompagnato da Letter o del cognato Johann Kaspar Euster, con l'eccezione del 1685⁸⁰. Il *Tagherr* Nikolaus poté dunque contare, per il suo *cursus honorum*, anche sullo stretto rapporto che instaurò con la casata dei baroni Zurlauben. In particolare grazie alla figura di Beat Jakob i legami d'amicizia rimasero saldi anche nelle generazioni successive.

Strategie matrimoniali

A partire dal 1655, in un arco temporale di venticinque anni, il tesoriere Letter riscosse dalle potenze estere il denaro spettante alla comunità di Ägeri⁸¹. Per esempio il 14 settembre 1666 ricevette istruzioni dalle autorità di Zugo di recarsi a Soletta insieme a Beat Jakob Zurlauben, per richiedere a François

⁷⁷ AH Band 89/78

⁷⁸ AH Band 138/78

⁷⁹ AH Band 141/15.

⁸⁰ AH Band 105/11.

⁸¹ AH Band 141/62, Band 26/141, Band 120/5–6.

Mouslier, residente di Francia nel Corpo Elvetico, il pagamento delle pensioni dovute dal Re Sole al Cantone⁸².

Le ricevute pervenuteci evidenziano come, a partire dal 1673 fino al 1680, Letter ritirò le pensioni francesi destinate alla valle insieme al collega senatore Heinrich Oswald Hotz⁸³. Quest'ultimo diventerà anche suo consuocero, circa sette mesi dopo l'ultima riscossione. Infatti il 27 gennaio 1681 Jacob Letter sposò Maria Anna Hotz; nove anni dopo anche Gallus, fratello dello sposo, diventerà il marito di Maria Cunigonda, sorella della sposa. Da notare che il nonno materno delle due giovani era l'*Ammann Johann Heinrich Iten*⁸⁴.

L'alleanza matrimoniale con il casato Hotz, aveva un precedente, Nikolaus Letter aveva già maritato nel 1672 la sua prima figlia Maria Elisabeth con Paulus, fratello di Heinrich Oswald, entrambi figli del senatore Oswald Hotz⁸⁵. Le altre figlie Letter furono tutte accasate con uomini di rango elevato, in particolare la secondogenita Margaritha che sposò l'albergatore Nikolaus Iten, balivo di Rheintal e figlio dell'omonimo *Ammann* e balivo di Turgovia⁸⁶. Questo consuocero di Letter venne inviato con altri ambasciatori elvetici a Torino, dove furono ricevuti con «trattamento sovrano»⁸⁷. Il giuramento solenne tra i rappresentanti dei Cantoni Cattolici e il duca Carlo Emanuele II, avvenne nella cattedrale di Torino il 30 gennaio 1652⁸⁸ ed era il risultato delle trattative diplomatiche del barone di Grésy. Sempre per opera sua, nel 1684 a Lucerna, fu rinnovata l'alleanza con il successore di Carlo al trono

⁸² AH Band 184/47.

⁸³ AH Band 21/ 89–93–94–89.

⁸⁴ FBO.

⁸⁵ *Ibid.*

⁸⁶ Iten, *Die Iten Talleute zu Ägeri, cit.*, pp. 112–114.

⁸⁷ G. Claretta, *Storia del regno e dei tempi di Carlo Emanuele II, duca di Savoia*, Genova 1878, tomo I, p. 50.

⁸⁸ EA 1649–1680, pp. 94–97.

sabaudo, Vittorio Amedeo II. In quell'occasione a rappresentare Zugo c'era il senatore Heinrich Oswald Hotz⁸⁹.

Jacob Letter, genero del senatore, rappresentò invece il Cantone alla «Dieta di legittimazione» avvenuta l'11 Maggio 1676 a Soletta⁹⁰. In questa occasione Robert de Gravel, il nuovo ambasciatore della Francia presso il Corpo Elvetico, presentò le sue lettere credenziali. Dal regesto della Dieta federale risulta che venne prestata grande attenzione ai dettagli del cerimoniale⁹¹. In questo documento e nella fonte originale conservata all'Archivio di Stato di Lucerna⁹², Jakob Letter viene indicato come tesoriere di Ägeri e senatore, utilizzando i titoli di Nikolaus, essendosi recato probabilmente in sostituzione del padre. Quest'ultimo, tra una Dieta federale e l'altra, oltre alla normale amministrazione della *Respublica Tugiensis* di cui era senatore, venne anche designato come sindacatore nei baliaggi italiani.

Arrivato a Lugano il 10 agosto del 1673⁹³, e trasferitosi nei giorni successivi a Locarno, il tesoriere e senatore Nikolaus Letter fu il primo esponente del casato a rappresentare la sovranità di Zugo nel consesso degli «Illustriissimi e Magnifici Signori delli XII Lodevoli Cantoni». Come lui negli anni successivi, molti membri della sua famiglia svolsero l'incarico di sindacatori, in particolare suo figlio Gallus, che fu sindacatore nei baliaggi ticinesi negli anni 1705, 1714 e 1727⁹⁴. Lo zio dell'*Ammann* Letter, Johann Kaspar Euster, varcò il Gottardo

⁸⁹ EA, 1681–1712, pp. 106–109.

⁹⁰ AH Band 10/133.

⁹¹ EA 1649–1680, pp. 1002–1004.

⁹² StALU: TA 127, fol. 127v. Fatto interessante che denota l'utilizzo dei «titoli di cortesia», espressione dell'aristocratizzazione che si stava realizzando anche in quei Cantoni con ordinamenti relativamente democratici.

⁹³ EA 1649–1680, p. 888.

⁹⁴ EA 1681–1712, pp. 1253-54 / EA 1712–1743, pp. 66–67 e 315–316.

nelle estati del 1691 e nel 1696⁹⁵, mentre il suocero Hotz e il cognato *Ammann Iten* ricoprirono incarichi analoghi rispettivamente negli anni 1678⁹⁶ e 1700⁹⁷.

Dagli elenchi dei sindacatori zughesi nei baliaggi ticinesi, si nota come per gli Zurlauben la carica non fosse di particolare interesse⁹⁸, a differenza dei numerosi aristocratici provenienti dalla valle di Ägeri che con i loro stemmi decorarono il chiostro del convento di Santa Maria degli Angeli a Lugano e il sontuoso salone della «Casa dei Landfogti» a Rivera⁹⁹.

Dopo aver accasato vantaggiosamente tutta la progenie, Nikolaus Letter avviò il suo ultimo figlio alla carriera clericale. A tal fine poté fare affidamento sui conventi benedettini, formalmente *enclaves* del Sacro Romano Impero, ma in realtà protettorati dei Cantoni. Molti rampolli di Zugo e di Ägeri furono collocati in queste particolari «signorie ecclesiastiche» situate in territorio svizzero¹⁰⁰, che rappresentavano uno

⁹⁵ EA 1681–1712, pp. 421–422 e 628–629.

⁹⁶ EA 1649–1680, pp. 1087–1088.

⁹⁷ EA 1681–1712, pp. 873–874.

⁹⁸ Gli Zurlauben nutrivano interessi nei baliaggi di lingua tedesca, in particolare i *Freie Ämter*. Cfr. Würzler, *Die Tagsatzung der Eidgenossen, cit.*, p. 137.

⁹⁹ Fino al 1730 nell'elegante locanda «alla Bricola» di Rivera, sostarono tra laut banchetti i sindacatori dei Cantoni Sovrani, prima del loro solenne ingresso con «aria di regnanti» nella città di Lugano. Cfr. C. Maspoli, F. Zappa, «Locanda dei Sindicatori Svizzeri a Rivera e non 'Casa dei Landfogti'», *Archivio Araldico Svizzero*, 112, 1, 1998, pp. 3–50. C. Maspoli, «Gli stemmi ritrovati: descrizione in termini araldici degli stemmi nel chiostro del convento di Santa Maria degli Angeli», in: G. Mollisi (a cura di), *Arte e Cultura*, Lugano, 1, 2016, pp. 72–76.

¹⁰⁰ Nel periodo di massima aristocratizzazione del Cantone vi saranno molti esponenti del patriziato zughese nei capitoli dei monasteri benedettini imperiali o con sovranità territoriale. Si riscontrano in particolar modo a Rheinau, come pure a Engelberg con l'abate Maurus Rinderli di Ägeri (1683–1730) e a Muri con Plazidus Zurlauben (1646–

strumento di ascesa sociale e di accrescimento del prestigio e delle finanze per le famiglie patrizie dei Cantoni Cattolici, come avveniva per la «nobiltà beneficiaria» nei territori imperiali, che era presente nei capitoli e nelle alte gerarchie della *Reichskirche*¹⁰¹.

Tra il XVII e il XVIII secolo si misero in evidenza diverse figure di abati provenienti dal Cantone di Zugo¹⁰². Il primo tra costoro fu Franz «Basilius» Iten (1633–1697), figlio dell'*Ammann* Nikolaus e balivo di Turgovia, abate di Rheinau dal 1682 al 1697. Suo successore fu Konrad Leonz (1649–1735), figlio di Beat Jakob Zurlauben, eletto il 6 febbraio 1697 con il nome di Gerold II (1697–1735) alla presenza del nunzio apostolico

1723), che otterrà nel 1701 da Leopoldo I d'Asburgo l'elevazione del convento a principato abbaziale del Sacro Romano Impero. Cfr. A. Iten, *Tugium Sacrum II*, Zugo 1973, pp. 30–73.

¹⁰¹ *La Chiesa nell'epoca dell'Assolutismo e dell'Illuminismo. Egemonia francese - Giansenismo - Missioni (XVII–XVIII secolo)*, Varese 1978, pp. 164–183.

¹⁰² In ordine di mandato: Basilius Iten a Rheinau (1682–1697); Plazidus Zurlauben a Muri (1684–1723); Gerold II Zurlauben a Rheinau (1697–1735); Maurus Rinderli a Engelberg (1724–1730). L'estinta famiglia Rinderli apparteneva al privilegiato gruppo delle *Talgeschlecht* di Ägeri, che si era imparentata più volte con gli Iten (FBO), ma non si impegnarono mai politicamente. Cfr. Iten, *Wappenbuch des Kanton Zug*, cit., pp. 132–133. L'abate Maurus Rinderli nel 1726 regalerà alla chiesa di Ägeri un prezioso calice con il suo stemma in qualità di abate e sovrano di Engelberg. Negli anni successivi si aggiungeranno anche gli ostensori donati dall'imperatore Carlo VI d'Asburgo e dal re di Francia Luigi XV, in una competizione al manufatto più sontuoso. Cfr. Letter, *Beiträge zur Ortsgeschichte des Aegeri-Tales*, cit., pp. 221–223. Il «corteggiamento» di Ägeri da parte di questi potenti sovrani all'inizio del XVIII secolo, denota ulteriormente l'eccezionalità e l'importanza della valle prealpina zughese in quel periodo.

Michele Angelo Conti (futuro Papa Innocenzo XII)¹⁰³. Poco dopo la nomina del nuovo abate e prima ancora della benedizione solenne per il suo insediamento, vi fu la scelta di padre Joachim Letter quale segretario del capitolo di Rheinau. Quest'ultimo, battezzato con il nome di Bonaventura il 25 dicembre 1669, era appunto l'ultimogenito del senatore Nikolaus e di sua moglie Verena Euster. A tredici anni era entrato in convento, divenendo professo sotto il mandato dell'abate Basilius Iten, che era il cognato di sua sorella Margaritha Letter. Successivamente dopo esser diventato segretario del capitolo, padre Joachim venne scelto come priore del monastero e nominato luogotenente a Rheinau e nella signoria di Mammern¹⁰⁴. A Lucerna, con lettera patente del 9 settembre 1704, il nunzio Vincenzo Bichi nominò Letter protonotario apostolico¹⁰⁵. Monsignor Joachim morì il 24 settembre 1748 nel castello di Oftringen¹⁰⁶.

Le particolari relazioni tra il ceto dirigente di Zugo e l'abbazia di Rheinau, sono evidenziate dalla presenza di numerosi zughesi nel monastero, ma anche dal rapporto positivo tra l'abate Gerold II con il priore Joachim e suo fratello, l'*Ammann* Gallus Letter. Quest'ultimo venne chiamato a cercare di riappacificare i fratelli Fidel e Gerold Zurlauben, invitando l'abate a partecipare alla traslazione delle spoglie di Santa Cristina a Zugo, in una cerimonia che si svolse nell'agosto del 1727¹⁰⁷.

¹⁰³ R. Henggeler, *Professbuch der Benediktinerabteien Pfäfers, Rheinau, Fischingen*, Zugo 1931, p. 229.

¹⁰⁴ *Ibid.*, p. 302.

¹⁰⁵ KAE, Rheinau, B II. 537. Il documento originale della concessione del titolo è ancora conservato nell'archivio del monastero di Einsiedeln.

¹⁰⁶ Il maniero (oggi *Kloster Marienburg*) era il centro dell'omonima signoria nella Foresta Nera, che apparteneva a Rheinau dai tempi della vittoria legale dell'abate Basilius Iten sul casato dei von Fürstenberg. Cfr. R. Henggeler, *Professbuch*, cit., pp. 227 e 302.

¹⁰⁷ AH 154/140.

Dopo aver ricoperto numerosi incarichi pubblici e sistemato accuratamente tutta la sua prole, Nikolaus Letter era ormai diventato uno degli uomini più ricchi e influenti di Ägeri e del Cantone di Zugo, nonché uno dei leader locali del partito dei «Linden», cioè filofrancesi e aristocratici. Egli si recò a Lucerna il 12 Marzo 1681 per la sua ultima Dieta tenuta dai Cantoni Cattolici¹⁰⁸. Successivamente a questa data si ritirò gradualmente dalla scena pubblica, lasciando spazio ai suoi parenti, pur mantenendo la carica senatoriale fino alla sua morte, sopraggiunta nel 1687. In quell'anno risulta che suo figlio Gallus Letter abbia reclamato ed ottenuto il seggio paterno¹⁰⁹. Nel 1688 fu nella ristretta élite che ricevette pensioni «a volonte»¹¹⁰. Dal 1690 è attestato con la qualifica di capitano¹¹¹.

L'Ammann Gallus Letter

A cavallo tra il XVII e XVIII secolo l'aristocratizzazione nel Cantone di Zugo era ad uno stadio avanzato, tanto che la gestione della «cosa pubblica» appariva quasi un affare di poche famiglie, come mostra la lettera datata 5 maggio 1691 del senatore Gallus Letter a Beat Kaspar Zurlauben. Da tale documento si evince che il consiglio di Ägeri lo riteneva ancora troppo giovane per diventare *Ammann*, ma soprattutto che suo zio Euster e suo cognato Iten erano entrambi già interessati a candidarsi alla carica¹¹². Infatti, nel 1691 venne scelto come *Ammann*, Nikolaus Iten, il marito della sorella di Gallus, benché non fosse mai stato membro del Senato. L'anno successivo Nikolaus Iten scambiò questa carica con quella di balivo del

¹⁰⁸ EA 1681–1712, p. 3.

¹⁰⁹ Nussbaumer, *Ägeri-chronik, cit.*, pp. 41–42.

¹¹⁰ AH 186/197.

¹¹¹ AH 41/119.

¹¹² AH 165/50.

Rheintal, permettendo a Johann Kaspar Euster, zio della moglie, di ottenere l'agognato secondo mandato alla testa del Cantone. Questi fatti dimostrano come, prima del conflitto sociale tra «Harten» e «Linden», il potere fosse esercitato e detenuto da poche famiglie, tendenzialmente imparentate tra loro, mentre l'elezione popolare alle cariche era essenzialmente una ratifica di decisioni già prese in seno al ceto dirigente delle comunità sovrane.

Sempre nel maggio del 1691, il capitano Gallus Letter partecipò alla sua prima Dieta a Lucerna con l'amico Beat Kaspar Zurlauben¹¹³. Otto anni dopo fu la volta di Baden, dove nel luglio del 1699 egli si distinse, lasciando traccia nei registi federali, grazie alle domande rivolte al barone Joseph Anton Reding sui reggimenti in Piemonte e la capitolazione con il ducato di Savoia¹¹⁴. L'ambito militare era assai interessante per le famiglie dedite a questa attività, soprattutto perché generava grandi flussi di denaro, come dimostra un documento del 1703 in cui compare il nome del senatore Gallus Letter. Egli per la pubblicità agli arruolamenti, ricevette anche un pagamento da Beat Jakob Zurlauben, che aveva una sua compagnia nel reggimento Amrhyn di stanza a Milano al servizio di Filippo V¹¹⁵. Fu proprio con questo sovrano che nel 1705 venne stipulato l'ultimo capitolato tra i Cantoni Cattolici e il ducato milanese, all'epoca dominato dagli spagnoli. Come conseguenza di questo accordo troviamo, nell'elenco dei nominativi di Ägeri a cui fu promesso del denaro per l'assenso a tale trattato, il nome di Jakob Letter fratello di Gallus¹¹⁶.

Anche la successiva generazione combatté per il sovrano spagnolo, infatti nell'agosto del 1726 il consiglio di Ägeri

¹¹³ EA 1681–1712, pp. 403–405.

¹¹⁴ EA 1681–1712, pp. 793–804.

¹¹⁵ AH 123/8.

¹¹⁶ AH 86/51.

scrisse una raccomandazione al colonnello Karl Alfons Bessler von Wattingen, al fine di sostituire il defunto cavaliere Plazidus Beat Kaspar Anton Zurlauben, capitano nella compagnia omonima, con il giovane ufficiale Nikolaus Paulus Letter, figlio dell'*Ammann Gallus*¹¹⁷. Il 29 settembre 1728 a Terragona, Wolfgang Ignaz Wirz von Rudenz, maggiore nel reggimento Bessler, fece ottenere a Nikolaus Paulus una lettera di referenze per concedergli un incarico più prestigioso «en consideración de su continua aplicación que tiene en el servicio del Rey y del regimiento»¹¹⁸.

Un altro esempio dell'intreccio di interessi e favori tra le famiglie dirigenti del Cantone di Zugo è riscontrabile nel testimoniale del 19 marzo 1719, rilasciato dall'*Ammann* reggente Gallus Letter ad Heinrich Damian Leonz Zurlauben¹¹⁹. Il documento, certificante la genealogia e lo *status* aristocratico del richiedente, era fondamentale nel ducato di Parma e Piacenza al fine di istruire un processo volto a stabilire la nobiltà di Heinrich Zurlauben. Quest'ultima, infatti, era il prerequisito indispensabile per ottenere l'ingresso nell'Ordine Costantiniano di San Giorgio. L'esito dell'*iter* burocratico fu positivo. Già sei mesi dopo il duca Francesco Farnese scrisse di aver considerato e accettato i documenti acclaranti la nobiltà dell'aspirante Zurlauben, che il 4 gennaio 1720 scrisse ossequiosi ringraziamenti a «Sua Altezza Serenissima» per la nomina a «cavaliere di giustizia»¹²⁰. La specifica categoria denotava che, in base agli statuti dell'ordine equestre, vi fosse stata una favorevole valutazione delle prove nobiliari prodotte dal candidato, tra cui appunto il significativo certificato araldico-

¹¹⁷ AH 155/35.

¹¹⁸ Archivo Histórico Nacional de Madrid, Stato, «Besler», 4663. Ringrazio per la collaborazione il Dr. Javier Bragado Echevarria.

¹¹⁹ AH 50/64.

¹²⁰ Archivio di Stato di Parma, Carteggio Farnesiano e Borbonico Estero, *Svizzera*, busta 163.

genealogico firmato dall'*Ammann Letter*. Quest'ultimo, quando produsse il testimoniale, si trovava a circa metà del suo primo mandato di reggenza del Cantone, essendo entrato in carica dopo la sua proclamazione alla *Landsgemeinde* del 1 maggio 1718¹²¹. Prima di assurgere a questo importante incarico aveva partecipato a molte Diete. Letter, come il fratello o il padre anni prima, l'8 aprile 1709 fu deputato del Cantone di Zugo alla «Dieta di legittimazione» svoltasi a Soletta. Qui Gallus Letter ricevette le lettere credenziali del conte de Vintimille du Luc, uno dei più brillanti diplomatici del Re Sole nel Corpo Elvetico¹²². Furono giorni densi di festeggiamenti e banchetti degni della corte di Versailles, poiché l'ambasciatore sentiva di dover degnamente rappresentare il suo sovrano, al punto da indebitarsi per sostenere tale sfarzo¹²³.

Tre anni dopo, nel 1712, incominciarono le ostilità tra i Cantoni Cattolici e Protestanti, che portarono alla seconda guerra di Villmergen¹²⁴. Dopo pochi mesi di scontri militari, nell'agosto di quello stesso anno, venne siglata ad Aarau la quarta pace nazionale. Tra i firmatari per il Cantone di Zugo vi era anche il senatore e capitano Gallus Letter¹²⁵. Successivamente dopo esser stato molteplici volte sindacatore nei baliaggi ticinesi e

¹²¹ Zumbach, *Die zugerischen Ammänner und Landammänner*, cit., p. 190.

¹²² EA 1681–1712, pp. 1498–1501.

¹²³ H. Mercier, *Une Vie d'Ambassadeur du Roi Soleil: Les missions de Charles-François de Vintimille, comte du Luc, auprès des Liges suisses (1708–1715) et du Saint-empire (1715–1717)*, Parigi 1939, pp. 22–28.

¹²⁴ Nel 1712 Ägeri partecipa alla seconda guerra di Villmergen con un contingente di circa 200 uomini, diviso in due compagnie, una di queste capitanate dal senatore Gallus Letter. Vedi A. Nussbaumer, *Zuger Militär. Im Spannungsfeld von Politik, Wirtschaft und Gesellschaft. Das Zuger Militärwesen im 18. Jahrhundert*, Rotkreuz, 1998, p. 104.

¹²⁵ EA 1681–1712, pp. 1672–1701.

aver partecipato alla Dieta di Frauenfeld del 1723, verrà riproposto alla carica di *Ammann* il 4 maggio 1727.

Questo suo ultimo mandato biennale di reggenza, fu segnato dall'inizio del conflitto tra «Harten» e «Linden», che limitò il potere del partito filofrancese degli Zurlauben, di cui Gallus Letter era stato il più importante rappresentante ad Ägeri. Egli venne multato nel 1732, secondo l'accusa dei suoi avversari politici, per essersi arricchito abusivamente con il denaro delle pensioni francesi. Dovette pure rinunciare ad ulteriori incarichi pubblici a causa della salita al potere di Josef Anton Schumacher (1677–1735), che instaurò *de facto* una dittatura nel Cantone¹²⁶. A differenza dei suoi colleghi, e nonostante venisse deposto dalle sue cariche politiche, Letter fu l'unico dei leader del partito dei moderati «Linden» a non subire la prigionia, l'esilio, o altre drastiche azioni di rappresaglia da parte dei duri «Harten». Nonostante l'esautorazione Gallus Letter riuscì dunque a salvaguardare la propria «onorabilità»¹²⁷. Egli morì il 17 Settembre 1737, potendo assistere alla caduta della tirannica figura del «Nero Schumacher», che aveva trascinato il Cantone di Zugo in un conflitto sociale senza precedenti¹²⁸.

Conclusioni

La ricerca si inserisce nel contesto generale dell'analisi del ruolo sociale dei ceti dirigenti dei Cantoni Sovrani, superando le

¹²⁶ Zumbach, *Die zugerischen Ammänner und Landammänner*, cit., pp. 197–200.

¹²⁷ H. Koch, *Der Harten- und Lindenhandel in Zug 1728–1736*, Zugo 1940, p. 27.

¹²⁸ Schumacher venne condannato a morte per alto tradimento, commutata poi in una pena alla galera e all'esilio, per evitare un culto della sua persona come martire da parte dei suoi fanatici seguaci. F. Brändle, *Demokratie und Charisma. Fünf Landsgemeindekonflikte im 18. Jahrhundert*, Zurigo 2005, p. 210.

categorie tradizionali di classificazione politico-istituzionale della storiografia riguardante la vecchia Confederazione. Infatti nonostante l'apparente tensione e ostilità tra la dimensione rurale e urbana del Cantone di Zugo, in età moderna le aristocrazie appartenenti alle quattro entità sovrane di questo piccolo territorio federato, trovarono interessi convergenti nella gestione dei baliaggi, nella politica estera, nei rapporti con la Chiesa e, infine, nelle alleanze matrimoniali. Queste ultime sono evidenti nelle genealogie delle più importanti famiglie patrizie del Cantone, come nel caso dei Letter di Oberägeri, oggetto di questo studio.

L'ascesa sociale del *Tagherr* e tesoriere Nikolaus Letter di Ägeri, grazie alle alleanze matrimoniali ottenute per sé e per la sua discendenza spalancò la strada al figlio Gallus, che fu per due volte *Ammann* reggente del Cantone di Zugo. Un ruolo altrettanto importante per l'affermazione della casata fu svolto dai rapporti d'amicizia, con le differenti generazioni degli Zurlauben.

Attraverso il metodo prosopografico si è voluto mettere in luce come le dinamiche famigliari, abbiano giocato un ruolo fondamentale nel ceto dirigente della comunità di Ägeri e di riflesso nel Cantone di Zugo, ma anche nei baliaggi ticinesi attraverso l'incarico di sindacatore, che verrà svolto per molteplici mandati dai Letter o da esponenti di altre famiglie di Ägeri strettamente imparentate con loro. Per affermarsi socialmente fu rilevante anche il ruolo dei prelati e l'attività politica all'estero, sia in relazione al sistema delle pensioni sia attraverso il servizio mercenario per le corone di Francia, Spagna e Savoia.

In secondo luogo, il presente studio ha inteso mettere in luce la marcata tendenza all'aristocratizzazione nelle famiglie senatorie della valle e in generale del Cantone di Zugo, fenomeno incominciato già dalla metà del XV secolo, ma che vede il suo culmine nel periodo compreso tra il XVII e il XVIII secolo,

trovando infine uno stallo con il primo conflitto sociale tra «Harten» e «Linden».

Il caso del patriziato rurale di Ägeri è interessante sotto numerosi punti di vista: storicamente, politicamente e dal punto di vista istituzionale, poche altre valli prealpine ebbero un ruolo così influente, ben oltre i ristretti confini del proprio Cantone e al punto da controbilanciare il potere della città stessa. Altrettanto originale fu il ruolo politico giocato dai locandieri nel ceto dirigente di Ägeri, che si spiega con la peculiare posizione geografica della valle che favorì l'ascesa economica e la positiva percezione socioculturale di questa lucrativa professione all'interno dell'élite elvetica.

Appendice

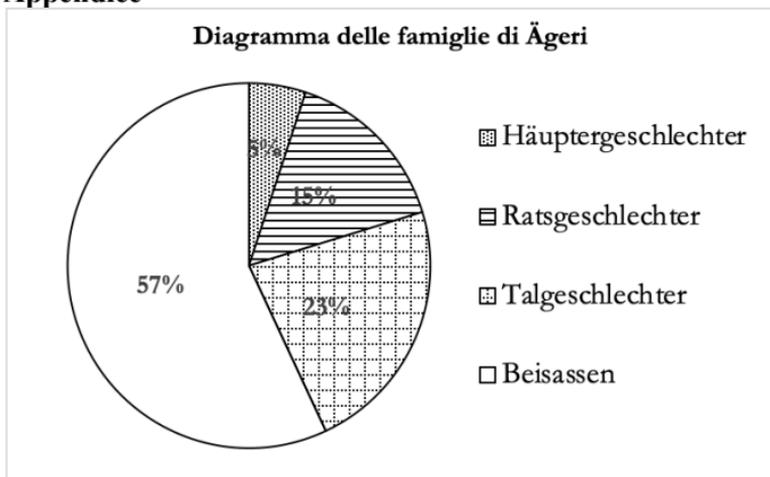


Fig. 1. *Diagramma delle famiglie di Ägeri*. Nell'ancien Régime, la maggioranza della popolazione non aveva peso politico (*Beisassen*), meno della metà delle famiglie della valle godeva dei privilegi della cittadinanza (*Talgeschlechter*), di queste soltanto una parte furono politicamente attive nel Senato (*Ratsgeschlechter*). Tra loro soltanto poche casate, chiamate *Häuptergeschlechter*, raggiunsero l'apice del potere nel Cantone di Zugo, circa il 5% dell'intera popolazione. Quest'aristocrazia rurale era formata da quelle famiglie che, oltre alle rendite dal lavoro agricolo e dal settore alberghiero, riceveva anche le pensioni dalle potenze straniere. In ambito militare esse ricoprivano il ruolo di quadri superiori, che all'estero era tradizionalmente riservato alla nobiltà. Nel Cantone queste casate patrizie, contavano tra le proprie fila senatori, tesoriere e deputati alla dieta federale, così come prelati e soprattutto balivi ed *Ammann* reggenti. Fonti: P. Aschwanden, *Die Landvogte des Standes Zug*, Zugo 1936; A. Iten, *Wappenbuch des Kanton Zug*, Zugo 1974; A. Letter, *Beiträge zur Ortsgeschichte des Aegeri-Tales*, Zugo 1910; R. Morosoli, R. Sablonier, B. Furrer, *Ägerital-seine Geschichte*, 2 voll., Baar 2003; B. Nussbaumer, *Ägeri-chronik: Kurzgeschichte des Ägeritals 1219–1991*, Zollikofer 1991; E. Zumbach, *Die zugerischen Ammänner und Landammänner*, Stans 1932.

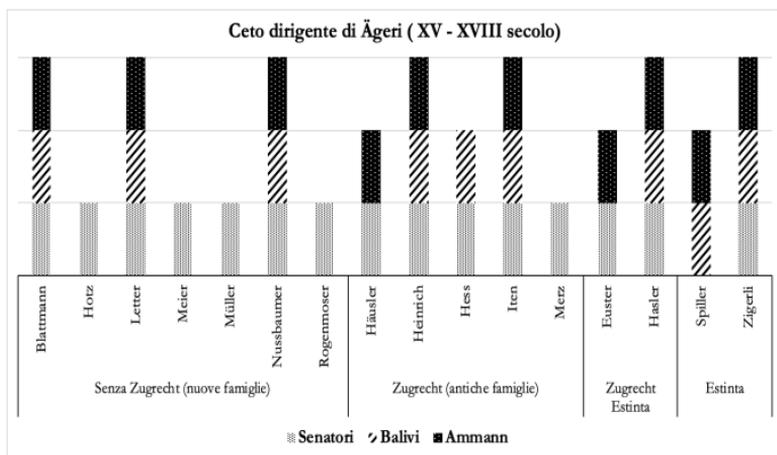


Fig. 2. *Ceto dirigente di Ägeri (XV–XVIII secolo)*. Durante tutto l’antico regime il patriziato di Ägeri era composto dalle antiche famiglie, che detenevano il godimento dei beni comuni sull’intera valle (*Zugrecht*), e da quelle nuove, che ottennero il diritto di sfruttamento entro il XVI secolo ma limitato a Oberägeri o a Unterägeri. A prescindere da questo privilegio, di natura essenzialmente economico-fondario, fondamentale era il ruolo politico del patriziato rurale, consistente nell’esercizio delle magistrature supreme nel Cantone di Zugo. Nel periodo di massima aristocratizzazione tra il XVII–XVIII secolo, diventare senatori e deputati alla Dieta Federale era importante per esser considerati parte dell’élite. Rilevante socialmente fu il «fascino aristocratico» di quelle casate che ebbero qualche antenato balivo, mentre una ristretta parte delle prosapie di Ägeri, ebbe pure un proprio esponente a reggere le sorti dello Stato in qualità di *Ammann*. Quest’ultimo se ancora sprovvisto di un proprio stemma araldico al momento dell’elezione, provvedeva in tale occasione alla creazione del blasone, che diventava poi ereditario nella famiglia. Nel grafico vengono indicate soltanto quelle famiglie patrizie di Ägeri che ebbero, lungo i secoli XV–XVIII, almeno un proprio esponente come senatore, balivo o *Ammann* del Cantone di Zugo (senza quindi specificare il numero dei mandati). Fonti: P. Aschwanden, *Die Landvogte des Standes Zug*, Zugo 1936; A. Iten, *Wappenbuch des Kanton Zug*, Zugo

1974, A. Letter, *Beiträge zur Ortsgeschichte des Aegeri-Tales*, Zugo 1910; R. Morosoli, R. Sablonier, B. Furrer, *Ägerital-seine Geschichte*, 2 voll., Baar 2003; B. Nussbaumer, *Ägeri-chronik: Kurzgeschichte des Ägeritals 1219–1991*, Zollikofer 1991; E. Zumbach, *Die zugerischen Ammänner und Landammänner*, Stans 1932.

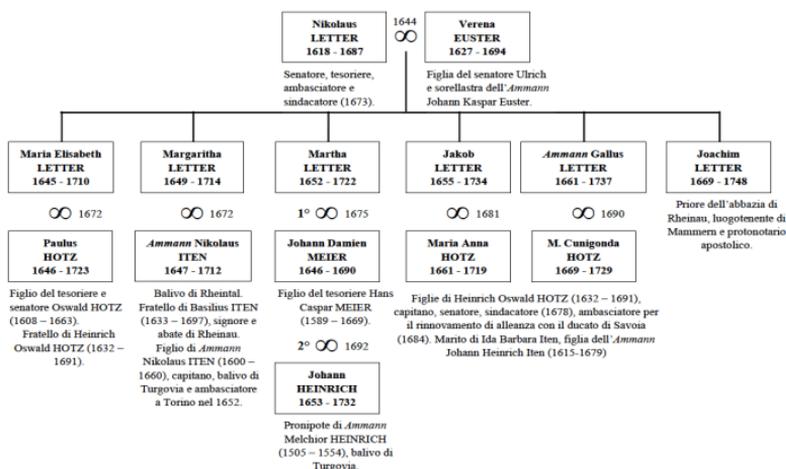


Fig. 3. *Genealogia Letter*. La ricostruzione genealogica della famiglia di Nikolaus Letter evidenzia come le mirate parentele strette con altre illustri prosapie, fosse una strategia utile all'affermazione politica del casato. Il metodo prosopografico fa emergere l'intreccio di relazioni tra le famiglie patrizie più importanti di Ägeri tra il XVII e il XVIII secolo. Fonte: Familienbuch Oberägeri (FBO), presso l'Archivio di Stato di Zugo.